

853.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Comunicazioni.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Fino	36029
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Selva	36019	Butti	36030
Cambursano	36020	Finanze.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pozza Tasca	36020	Molinari	36030
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Alemanno	36021	Delmastro Delle Vedove	36030
Faggiano	36021	Giustizia.	
Lucchese	36022	<i>Interpellanza urgente</i>	
Conti	36022	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Gagliardi	36023	Manzione	36031
Alemanno	36023	<i>Interpellanza:</i>	
Affari esteri.		Taradash	36032
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Cesaris	36024	Lucchese	36033
Ambiente.		Vendola	36033
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Industria, commercio e artigianato.	
De Cesaris	36025	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Malavenda	36035
Delmastro Delle Vedove	36027	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	36027	Delmastro Delle Vedove	36037
De Cesaris	36028	Cosentino	36038

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Pubblica istruzione.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Schmid	2-02878 36038	Acciarini	2-02873 36045
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sanità.	
Gasparri	3-06870 36040	<i>Interrogazione a risposta immediata in</i>	
Rodeghiero	3-06871 36040	<i>Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XII Commissione:	
Alemanno	4-33822 36040	Cè	5-08780 36046
Pampo	4-33830 36041	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Borghesio	4-33834 36041	Bertucci	4-33840 36046
Grillo	4-33838 36041	Delmastro Delle Vedove	4-33847 36047
Lavori pubblici.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Alemanno	4-33821 36042	Delmastro Delle Vedove	4-33827 36047
Lavoro e previdenza sociale.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Malavenda	4-33844 36043	Delmastro Delle Vedove	4-33842 36048
D'Ippolito	4-33845 36044	Apposizione di una firma ad una interro-	
Politiche agricole e forestali.		gazione	36048
<i>Interpellanza urgente</i>		Trasformazione di documenti del sinda-	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		cato ispettivo	36048
Mussi	2-02874 36044	ERRATA CORRIGE	36048
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-33824 36044		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanze urgenti**(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a circa un chilometro dall'abitato di Gallipoli (Lecce) si trova l'isola di Sant'Andrea, che, oltre a essere collegata con Gallipoli da legami di storia e di tradizione, rappresenta un sito naturale di straordinaria importanza. Collocata al centro di un'area marina interessata da *habitat* particolarmente sensibili, come la prateria di posidonia, in essa nidifica il gabbiano corso, uccello rarissimo, inserito nella lista rossa delle specie protette. L'isola è inoltre tappa dei percorsi migratori dell'avifauna e luogo botanico di elevato valore scientifico, in quanto ospita specie endemiche come lo stacco iapigico. L'isola è stata riconosciuta dalla direttiva CEE detta « Rete natura 2000 » *habitat* naturale di importanza comunitaria, è stata individuata area naturale protetta dalla legge regionale della Puglia n.19 del 24 luglio 1997, ed è stata qualificata di particolare interesse storico e artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 con nota del Ministero per i beni e le attività culturali (pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 4249 del 9 agosto 1999);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2345 del 7 ottobre 1997), a seguito della legge finanziaria 1997, l'isola di Sant'Andrea è stata inserita in un elenco predisposto su proposta del Ministro della difesa, sentiti i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, avente a oggetto beni già adoperati per la difesa dello Stato, dei quali veniva disposta la dismissione. In realtà, l'isola rappresenta un *unicum* nel predetto elenco, dal momento che nessuno degli altri immobili presenta caratteristiche in qualche modo comparabili con le ricchezze naturali di essa, trat-

tandosi di caserme, poligoni di tiro, depositi. A fronte della disponibilità manifestata dal municipio di Gallipoli ad avviare i lavori previsti per la tutela e la valorizzazione dell'isola, utilizzando i finanziamenti dei Pop, la Consap spa, società delegata dal ministero della tesa per la vendita dell'isola, ha quantificato il prezzo di alienazione in lire 735.000.000, con riferimento peraltro soltanto a una parte dell'isola: e questo benché, nella descrizione dei dati tecnici del bene, la stessa Consap, con nota del 14 marzo 2000, abbia riconosciuto l'inutilizzabilità di quel territorio per scopi speculativi, a causa delle peculiarità paesaggistiche e naturali, sì che il corrispettivo della cessione ha un semplice valore simbolico. La quantificazione è avvenuta dopo aver fatto trascorrere oltre un anno per effettuare la stima, senza contraddittorio con gli interessati, in tal modo pregiudicando, a causa del decorrere del tempo, la concessione dei fondi comunitari, e — ad avviso degli interpellanti — in modo superficiale e poco trasparente, se è vero che Gallipoli viene identificata come appartenente alla provincia di Taranto, ed è ignoto l'iter che ha portato alla determinazione del prezzo;

sui quotidiani *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Il sole 24 Ore* del 31 ottobre 2000 è comparso l'avviso di vendita della parte dell'isola corrispondente a 245.710 metri quadri, a prezzo base di lire 735.000.000, con offerte scritte da far pervenire entro l'11 dicembre 2000. Con ricorso ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, depositato il 12 dicembre 2000, rappresentanti di partiti politici e di associazioni operanti a Gallipoli hanno chiesto e ottenuto dal tribunale di Lecce il decreto di sospensione della vendita dell'isola di Sant'Andrea. È in corso il giudizio di conferma o di revoca del decreto, nel quale il Ministro della difesa si è costituito per il tramite dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce, che ha sollevato eccezioni formali e sostanziali —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare il rispetto delle ricchezze naturali dell'isola di Sant'Andrea, situata nel territorio di Gallipoli (Lecce);

in particolare, se intenda continuare a resistere nel giudizio in corso innanzi al tribunale di Lecce, e se intenda procedere alla cessione del bene a privati, in formale ossequio al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 agosto 1997 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.2345 del 7 ottobre 1997);

se non ritenga invece di interessare i ministeri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali a una valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale dell'isola, in collaborazione con la regione Puglia e con gli enti locali.

(2-02872) « Selva, Mantovano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

tra le prime 20 banche o gruppi bancari europei figura presente soltanto una banca italiana ed occupa il 17° posto;

alcuni Istituti bancari italiani hanno tra i propri azionisti presenze a volte anche robuste, mentre le banche italiane non sono praticamente da nessuna parte;

il Governatore della Banca d'Italia ha già impedito, in altre occasioni, le nozze fra Comit e Unicredito consentendo invece, che la prima si unisse in matrimonio con Banca Intesa e quello tra Banco di Roma e San Paolo Imi;

recentemente lo stesso Governatore ha ripetuto in modo chiaro, forte ed inequivocabile il suo « no » secco, dichiarando chiusa la fase delle aggregazioni e fusioni fra le « grandi » banche nazionali, con particolare riferimento alle ipotesi di aggregazione tra Unicredito e Banca Intesa;

ad avviso dell'interrogante, tali decisioni oltre a non giovare al rafforzamento del sistema bancario italiano, costituiscono la premessa per prossime scorribande di banche straniere sul suolo italico tendente ad inghiottire quelle italiane che non hanno potuto o voluto unirsi per competere ad anni poi con quelle francesi, tedesche o

spagnole, tanto più che in Europa c'è già chi pensa che il divieto di incrementare le partecipazioni azionarie in Italia —:

se non appaia eccessivamente diristico il modo in cui è strutturato a livello normativo l'intervento pubblico in economia, con particolare riferimento al ruolo della Banca d'Italia rispetto al sistema bancario italiano, tenendo conto peraltro del fatto che quest'ultima ha ormai perso le funzioni di Garante della moneta, che appartengono invece alla Banca centrale europea.

(2-02875) « Cambursano, Monaco ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

una nuova, drammatica denuncia ha richiamato in causa responsabilità dei militari della Forza multinazionale di pace dell'Onu, ritenuti responsabili di stupri continuati nei confronti di ragazze ridotte in schiavitù;

Julietta Chiscanu, di nazionalità moldava, nella denuncia resa il 1° febbraio 2001 alla 2ª sezione della Squadra Mobile della Questura di Lecce ha dichiarato che i soldati, di origine italiana, inglese, tedesca ed americana, abusavano delle ragazze che erano costrette a subire violenze di ogni tipo, e ad avere rapporti sessuali multipli e gratuiti in alberghi compiacenti;

la ragazza ha inoltre precisato che a Valesta, in Macedonia, vi erano più di 80 ragazze costrette alla prostituzione ed obbligate dal loro padrone a sopportare qualsiasi vessazione;

l'interpellante il 3 aprile del 2000 aveva denunciato, senza mai avere risposta dai ministri interpellati, il sospetto dell'esistenza di lager dove giovani donne venivano ripetutamente stuprate, picchiate, poi nuovamente stuprate dai trafficanti di Durazzo e Tirana, luoghi dove gli albanesi preparano le ragazze alla « professione » attraverso la violenza, per poi metterle a disposizione degli uomini della Kfor;

anche gli organi di stampa (*La Repubblica* « Kosovo, lager albanesi per addestrare prostitute », 3 aprile 2000, pag. 17) avevano affermato che Pristina era divenuta un luogo di prostituzione dove affluivano ucraine, moldave, russe e rumene per il gran numero di soldati della Kfor e dei funzionari dell'Onu;

se non ritengano opportuno, il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogato, di farsi portavoce presso la Segreteria Generale della Nato e presso gli organismi internazionali competenti, per avviare una indagine immediata che accerti le responsabilità dei soldati coinvolti;

se non ritengano inoltre opportuno istituire a livello nazionale una Commissione di indagine, come fu fatta per i casi della Somalia, per accertare eventuali responsabilità delle milizie italiane stanziate in Kosovo.

(2-02876)

« Pozza Tasca ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita degli immobili dell'Eni al fondo Whitehall di Goldman Sachs e altre vendite in corso confermano che il valore del patrimonio immobiliare del gruppo in corso di alienazione ammonta ad oltre 3.000 miliardi di lire;

in relazione alla conclusione del procedimento di selezione dell'acquirente di una parte del patrimonio immobiliare del gruppo Eni, come riportato nel comunicato stampa del 1° dicembre 2000, l'Eni precisa che del prezzo di 2.215 miliardi di lire, offerto dal fondo Whitehall di Goldman Sachs, circa 1.208 miliardi sono relativi al pacchetto del 90,16 per cento di immobiliare Metanopoli, mentre la differenza di circa 1.007 miliardi di lire sono relativi ad altri beni immobiliari di proprietà di altre società del gruppo (Eni, Snam, Snamprogetti, Agip Petroli ed altri);

poiché nel corso dell'esercizio sono stati definiti altri contratti ed impegni di vendita con altri acquirenti per circa 300 miliardi di lire (centri vacanza, case di Metanopoli e immobili vari Snam) il valore totale già raggiunto ammonta a oltre 2.500 miliardi di lire;

tenendo conto che è in corso di definizione con l'Ente Fiera di Milano la cessione del terreno Agip Petroli di Rho-Pero e che è iniziato il procedimento di vendita di una parte (valore stimato di circa 400 miliardi di lire) del patrimonio immobiliare del gruppo Italgas, si conferma che il valore complessivo del patrimonio immobiliare del gruppo Eni in corso di alienazione è di oltre 3.000 miliardi di lire, in linea con le attese del mercato —:

quali siano stati i criteri di valutazione che hanno portato alla valutazione dei 3.000 miliardi di lire del patrimonio immobiliare dell'Eni;

per quali motivi si sia ritenuto opportuno alienare il simbolo dell'Eni nel mondo, cioè il palazzo di Roma di piazza Enrico Mattei;

quanto l'Eni paghi di locazione all'anno per il palazzo di piazza Enrico Mattei a Roma;

quale sia stata la logica industriale dell'operazione di vendita degli immobili dell'Eni;

se non ritengano doveroso conoscere se le plusvalenze ricavate dall'alienazione degli immobili verranno reinvestite e, in caso affermativo, dove;

se corrisponda al vero che tali operazioni economiche finanziarie abbiano come conseguenza diretta lo smantellamento dell'Eni di Roma e il trasferimento di esso in altre sedi come quelle di Milano, con evidenti disagi e tagli dei dipendenti.
(4-33820)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una bomba, esplosa a Brindisi nella notte del 2 febbraio 2001 ed il conseguente incendio sviluppatosi, hanno completa-

mente distrutto un supermercato provocando danni ingenti (diverse centinaia di milioni), la perdita nell'immediato di ventidue posti di lavoro ed offrendo ai cittadini immagini di guerra;

il supermercato era situato in locali al piano terra di uno stabile di sette piani che ospitava al primo piano gli uffici giudiziari della pretura la cui attuale inagibilità paralizza anche l'attività giudiziaria;

l'attentato dinamitardo, che è ritenuto certamente il più grave che sia mai accaduto in città, è l'ultimo di una serie di episodi che negli ultimi tempi si sono verificati a Brindisi, a Mesagne e in tutto il territorio provinciale la cui natura, sicuramente da confermare con le indagini, sembra comunque riconducibile al racket delle estorsioni;

di fronte ad azioni così drammatiche e clamorose, crea ulteriore sconcerto l'apparente sorpresa che coinvolge istituzioni e forze dell'ordine di un territorio che continua a rimanere in una situazione di perenne emergenza;

nessun particolare allarme era emerso dai Comitati della sicurezza pubblica e dall'ultimo in particolare che il giorno prima il Prefetto aveva convocato e tenuto sul territorio provinciale coinvolgendo direttamente i Sindaci e le Associazioni antiracket —:

quale valutazione dia il Governo del gravissimo episodio che si inquadra in una fase di recrudescenza criminale che sembra interessare il territorio brindisino;

quali iniziative immediate intenda assumere per proseguire la forte azione di contrasto alla criminalità e per attivare un'azione permanente di monitoraggio del fenomeno estorsivo come garanzia di tutela ai commercianti ed imprenditori la cui partecipazione attiva va sempre più incoraggiata;

quali misure immediate, infine, si intendano attivare, ordinarie o straordinarie, per tutelare ventidue dipendenti senza lavoro il cui futuro non può essere compromesso dall'azione criminale. (4-33823)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritengano ancora che la cessione della Telecom sia stata un'operazione economicamente vantaggiosa se non piuttosto una pessima cessione di una società pubblica, che presentava ricavi plurimiliardari, che finivano nelle casse pubbliche;

una privatizzazione quindi totalmente negativa, che i posteri giudicheranno, unitamente alla valutazione sull'operato complessivo dei governi dell'ultima legislatura;

se il Tesoro, che possiede ancora una piccola quota di azioni, si voglia opporre alla recente gigantesca operazione della Telecom, che appare un atto assolutamente negativo;

tutta l'operazione Telecom è da condannare ed il Governo non può assistere inerte ed ha il dovere di intervenire;

mentre si ripetono le spregiudicate e pericolose manovre azionarie, la società offre, ad avviso dell'interrogante, servizi scadenti, decurta oltretutto anche il personale, con, a quanto risulta all'interrogante, il silenzioso beneplacito delle organizzazioni sindacali di regime;

se non ritenga il Governo che la complessiva operazione di privatizzazione della Telecom non sia andata a detrimento dell'interesse pubblico e, in particolare, dell'interesse degli utenti. (4-33831)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come da notizie apparse sulla stampa (*Resto del Carlino* del 1° febbraio 2001) nei giorni scorsi il ministro guardasigilli si è recato nelle Marche ed ha annunciato che sette nuovi magistrati saranno immessi nei tribunali delle Marche;

in particolare il ministro Fassino ha sottolineato che i nuovi giudici andranno ad Ancona (alla Corte d'appello, al tribu-

nale, al tribunale dei minori, al tribunale di sorveglianza), alla procura di Macerata e al tribunale e alla procura di Pesaro;

nessun incremento di organico è previsto per Ascoli Piceno, dove la situazione non è certo rosea —:

quali iniziative intendano adottare affinché anche la provincia di Ascoli Piceno possa avere un potenziamento dei propri uffici giudiziari unitamente alle altre tre province marchigiane;

quali siano le caratteristiche che hanno portato all'individuazione di Ancona, Macerata e Pesaro come sedi aventi bisogno di incremento di organico e alla conseguente esclusione di Ascoli Piceno.

(4-33835)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 2000 si è tenuto presso il tribunale di Ravenna una causa di risarcimento danni per il mancato imbarco da parte della Ignazio Messina e C. spa di Genova di carico destinato all'armamento di bandiera italiana e ottenuto invece da Setramar spa di Ravenna che non possiede navi di bandiera italiana —:

se risponda al vero che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna, su richiesta del Ministero dei trasporti, sia intervenuta volontariamente in giudizio in causa tra privati pendente davanti al tribunale di Ravenna e conclusa con sentenza, al fine di sostenere unitamente alla parte privata Setramar spa di Ravenna (difesa in giudizio dall'avvocato Marco Arato, consulente del Ministero dei trasporti) tesi contrarie agli interessi delle navi di bandiera italiana e favorevoli alle navi di bandiera ombra in ordine alla interpretazione dell'accordo di cooperazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Costa d'Avorio;

se risponda a verità che l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Bologna abbia

sostenuto tesi contrarie alla parte in causa Ignazio Messina e C. spa prospettando, a tale scopo, tesi diametralmente opposte a quelle sostenute in precedenza dall'Avvocatura generale dello Stato e dalla Avvocatura distrettuale dello Stato di Genova in giudizi davanti al Consiglio di Stato ed al Tar Liguria;

quali siano le ragioni che hanno motivato e giustificato l'intervento volontario dell'Avvocatura dello Stato di Bologna nella causa precitata suppostamente nell'interesse del Ministero dei trasporti con il connesso radicale cambiamento di indirizzo e la prospettazione di argomentazioni per conto del suddetto Ministero di interpretazioni dell'accordo marittimo già ricordato, contrarie agli interessi degli armatori italiani di linea che utilizzano le navi di bandiera italiana ed a favore di quei vettori nazionali che impiegano nei loro servizi di linea navi di « bandiera ombra ».

(4-33837)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli adempimenti in materia di autoliquidazione del premio dovuto all'Inail sono fissati per il giorno 16 febbraio dell'anno successivo a quello cui si riferisce la denuncia stessa;

il decreto legislativo n. 38 del 2000 ha innovato profondamente la disciplina dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con particolare riferimento ad una riclassificazione dei datori di lavoro soggetti all'obbligo assicurativo, all'emanazione di una tariffa dei premi ed all'assicurabilità dei lavoratori parasubordinati;

la stessa è stata formalizzata con decreto ministeriale 12 dicembre 2000 pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 15 del 22 gennaio 2001;

l'Inail ha, tra l'altro, innovato la modulistica idonea alla denuncia delle retribuzioni ed al calcolo del premio dovuto;

solo dal 23 gennaio l'Istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla novella normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno quarantacinque giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le associazioni dei datori di lavoro ed il consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno fatto presente all'Inail ritardi nell'emanazione della nuova normativa e al ristrettezza dei termini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di amministrazione dell'Inail nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica degli elementi di calcolo del premio e la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione della nuova Tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, conseguentemente, di prorogare il termine edittale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal ministero del lavoro previa conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, *in subiecta materia*, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia da inviarsi alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Conferenza Unificata non adottando, del pari, alcun provvedimento di ratifica della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inail in materia di differimento dei termini per il versamento del premio assicurativo al 16 marzo 2001;

le *softerhouse* stanno appena ultimando le innovazioni previste dalla nuova modulistica al fine di un corretto adempimento formale;

rimangono solo pochi giorni alla scadenza del 16 febbraio 2001 —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla deliberazione di un differimento del termine edittale con scadenza 16 marzo 2001 considerando, in base alla vigente normativa, i 45 giorni decorrenti dalla data del 22 gennaio 2001 corrispondente a quella di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 12 dicembre 2000 e valutando, in ogni caso, che tale differimento non incide sulle esigenze di liquidità dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro così come si evince dalla deliberazione assunta dal consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo in data 11 gennaio 2001. (4-33841)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

i due cittadini Riccardo Boldrini e Roberto Corsi, che hanno partecipato alla

solo dal 23 gennaio l'Istituto sta inviando ai datori di lavoro la prospettazione contenente la nuova classificazione ai fini assicurativi con relativo tasso di rischio da applicare, per differenza, sulle retribuzioni dell'anno 2000 e, per intero, su quelle presunte del 2001;

i datori di lavoro hanno pochissimo tempo per poter adempiere correttamente alla novella normativa dovendo, innanzitutto, procedere al controllo dell'esattezza della nuova classificazione e predisporre, all'occorrenza, ricorso avverso la stessa;

la normativa che, ancora, disciplina l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124) stabilisce che le classificazioni dei datori di lavoro e gli elementi di calcolo del premio debbono essere notificati almeno quarantacinque giorni prima della scadenza del termine di adempimento;

le associazioni dei datori di lavoro ed il consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno fatto presente all'Inail ritardi nell'emanazione della nuova normativa e al ristrettezza dei termini di adempimenti valutando l'impatto sia in materia di inquadramento nelle gestioni e di classificazione delle lavorazioni sia nell'applicazione delle nuove procedure e della conseguente modulistica;

il consiglio di amministrazione dell'Inail nella seduta dell'11 gennaio 2001, considerando il termine di 45 giorni a decorrere da quello previsto per la notifica degli elementi di calcolo del premio e la mancata pubblicazione del decreto ministeriale di approvazione della nuova Tariffa nonché la compatibilità del differimento del termine di adempimento con le esigenze di liquidità derivanti dalla gestione fino al 31 marzo 2001, ha deliberato, conseguentemente, di prorogare il termine edittale al 16 marzo 2001 limitatamente all'anno 2001;

la suddetta deliberazione deve essere approvata dal ministero del lavoro previa conforme deliberazione del Consiglio dei ministri;

il Consiglio dei ministri nella seduta n. 48 del 26 gennaio 2001 ha, *in subiecta materia*, predisposto solamente uno schema di regolamento concernente i ricorsi avverso l'applicazione delle tariffe e dei premi assicurativi per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nonché la composizione del contenzioso in materia da inviarsi alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Conferenza Unificata non adottando, del pari, alcun provvedimento di ratifica della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Inail in materia di differimento dei termini per il versamento del premio assicurativo al 16 marzo 2001;

le *softerhouse* stanno appena ultimando le innovazioni previste dalla nuova modulistica al fine di un corretto adempimento formale;

rimangono solo pochi giorni alla scadenza del 16 febbraio 2001 —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga opportuno procedere, con urgenza, alla deliberazione di un differimento del termine edittale con scadenza 16 marzo 2001 considerando, in base alla vigente normativa, i 45 giorni decorrenti dalla data del 22 gennaio 2001 corrispondente a quella di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 12 dicembre 2000 e valutando, in ogni caso, che tale differimento non incide sulle esigenze di liquidità dell'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro così come si evince dalla deliberazione assunta dal consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo in data 11 gennaio 2001. (4-33841)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i due cittadini Riccardo Boldrini e Roberto Corsi, che hanno partecipato alla

manifestazione di protesta contro il *World economic forum* di Davos, sono stati espulsi il 31 gennaio dal territorio svizzero;

erano stati fermati a Zurigo la sera del 27 gennaio dove avevano suonato sul carro musicale che accompagnava la manifestazione;

il reato contestato ai due giovani italiani, e notificato solo verbalmente, è di manifestazione non autorizzata;

la impossibilità di contatti con l'Italia, con gli avvocati o con le rappresentanze consolari, è in contrasto con quanto prevede la Convenzione di Vienna che riconosce ai cittadini stranieri il diritto di parlare con il loro console e di conseguenza essere assistiti da un legale —:

se il ministro intenda verificare al più presto se il Consolato e l'Ambasciata italiana a Zurigo abbiano sottovalutato l'episodio, non siano intervenuti immediatamente per garantire i diritti previsti dalla Convenzione di Vienna e per attivare tutti i provvedimenti necessari a tutelare cittadini italiani in difficoltà. (4-33836)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE CESARIS, TESTA, CENTO, LEONI, MICHELANGELI, CASINELLI, SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato da rifiuti, secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colleferro, provincia di Roma;

a parere degli interroganti, nell'iter autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i pareri prescritti;

in particolare, si segnala come la ASL RM/G - Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Igiene Pubblica, abbia formulato, in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuno la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare la già critica situazione dell'area di Colleferro Scalo »;

tale parere si fonda su una dettagliata analisi sullo stato ambientale dei luoghi interessati dal nuovo insediamento. Nello studio si rilevano le seguenti situazioni:

il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi: Bpd Difesa Spazio, Fiat Ferroviaria, Industria Chimica Caffaro; Italcementi Spa, Simmel Difesa spa, Bag, altri 34 insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni (tra cui una Manifattura in vetroresina, 4 officine meccaniche, eccetera);

nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata, da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito delle indagini ha evidenziato, altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossici nocivi e, a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti, nel corso di rilevazioni geognostiche, numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;

le indagini effettuate, in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento

manifestazione di protesta contro il *World economic forum* di Davos, sono stati espulsi il 31 gennaio dal territorio svizzero;

erano stati fermati a Zurigo la sera del 27 gennaio dove avevano suonato sul carro musicale che accompagnava la manifestazione;

il reato contestato ai due giovani italiani, e notificato solo verbalmente, è di manifestazione non autorizzata;

la impossibilità di contatti con l'Italia, con gli avvocati o con le rappresentanze consolari, è in contrasto con quanto prevede la Convenzione di Vienna che riconosce ai cittadini stranieri il diritto di parlare con il loro console e di conseguenza essere assistiti da un legale —:

se il ministro intenda verificare al più presto se il Consolato e l'Ambasciata italiana a Zurigo abbiano sottovalutato l'episodio, non siano intervenuti immediatamente per garantire i diritti previsti dalla Convenzione di Vienna e per attivare tutti i provvedimenti necessari a tutelare cittadini italiani in difficoltà. (4-33836)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DE CESARIS, TESTA, CENTO, LEONI, MICHELANGELI, CASINELLI, SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato da rifiuti, secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colleferro, provincia di Roma;

a parere degli interroganti, nell'iter autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i pareri prescritti;

in particolare, si segnala come la ASL RM/G - Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Igiene Pubblica, abbia formulato, in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuno la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare la già critica situazione dell'area di Colleferro Scalo »;

tale parere si fonda su una dettagliata analisi sullo stato ambientale dei luoghi interessati dal nuovo insediamento. Nello studio si rilevano le seguenti situazioni:

il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi: Bpd Difesa Spazio, Fiat Ferroviaria, Industria Chimica Caffaro; Italcementi Spa, Simmel Difesa spa, Bag, altri 34 insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni (tra cui una Manifattura in vetroresina, 4 officine meccaniche, eccetera);

nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata, da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito delle indagini ha evidenziato, altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossici nocivi e, a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti, nel corso di rilevazioni geognostiche, numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;

le indagini effettuate, in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento

del terreno dovuto all'attività di discarica di rifiuti tossici e nocivi, hanno messo in evidenza un inquinamento chimico della falda superficiale con valori molto al di sopra della concentrazione massima accettabile, per cui è stata dichiarata la sua non idoneità per usi agricoli. Le analisi sulla falda profonda, utilizzata come fonte unica di acqua potabile per la popolazione, hanno evidenziato presenza di inquinanti chimici e l'idoneità dell'acqua per uso umano è condizionata ad un periodo di controllo;

le varie attività produttive già presenti in zona già determinano emissioni in atmosfera che, complessivamente, già comportano, secondo quanto risulta dalla campagna di rilevamento effettuata dal predetto Servizio Igiene Pubblica in collaborazione con il PMP USL RM/5 nel comune di Colleferro, il superamento, in relazione alle polveri totali sospese, dei limiti di ammissibilità previsti dalla legislazione italiana;

dalla relazione tecnica, allegata al progetto per la realizzazione degli impianti di incenerimento, si evidenzia come il traffico veicolare dovuto al trasporto del Cdr, dovendo utilizzare una strada che passa a ridosso delle abitazioni del centro abitato di Colleferro Scalo, comporterà un ulteriore incremento dell'inquinamento atmosferico e di quello acustico;

la conclusione cui giunge il suddetto Servizio della ASL RM/5 è che il sito individuato per la realizzazione degli impianti di incenerimento « è ubicato vicino ad un agglomerato urbano che per la relativa distanza dal centro di Colleferro, l'immediata vicinanza alla stazione ferroviaria e la contiguità con gli impianti della Società Industria Chimica Caffaro, Bdp Difesa e Spazio ed Italcementi risulta essere già penalizzato da un punto di vista ambientale e sociale » e che « l'area individuata per la realizzazione di un impianto è situata nell'ex comprensorio Bpd ed è confinante con estese aree utilizzate per decenni come discarica incontrollata di rifiuti industriali » per cui la stessa possi-

bilità di esprimere un parere igienico sanitario più esaustivo viene dal Servizio vincolato a uno studio volto alla caratterizzazione geologica ed idrogeologica del terreno, a una serie di analisi del terreno a diverse profondità così da consentire la valutazione di eventuali presenze di sostanze chimiche inquinanti provenienti da lavorazioni e stoccaggi precedentemente effettuati nella zona, una valutazione, asseverata da un geologo, sulla assenza di fusti o residui di pregresse lavorazioni e sulla compatibilità del terreno con le opere e l'attività connesse con gli impianti di incenerimento;

per tutti i motivi suesposti, il parere espresso si conclude, come già ricordato, con un giudizio di inopportunità di installazione di ulteriori fonti di inquinamento su un territorio urbanizzato e già pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale;

malgrado tale parere negativo espresso dalla ASL RM/G Servizio Igiene Pubblica in data febbraio 1999, su richiesta del comune di Colleferro, la giunta comunale del comune, successivamente, in data 11 maggio 1999, ha autorizzato il sindaco ad esprimere il parere favorevole dell'amministrazione comunale in seno alla Conferenza dei servizi in detta dal Ministero dell'industria;

secondo quanto denunciato dal comitato di quartiere di Colleferro Scalo, pur essendo stata presentata istanza, ai sensi della legge 241 del 1990, in data 8 novembre 2000, di poter visionare gli atti relativi alla procedura amministrativa, alla progettazione ed alla valutazione di impatto ambientale acquisita per la realizzazione degli impianti in questione, non è stato dato riscontro a tale richiesta, come dovuto, dall'amministrazione comunale di Colleferro;

non risulta che sia stato preso in considerazione il parere igienico sanitario della ASL RM 5 né che si sia dato corso alle ulteriori indagini ivi richieste;

a seguito delle proteste della popolazione, il Consiglio comunale di Colle-

ferro, in data 14 novembre 2000, ha impegnato il sindaco a richiedere la sospensione dei lavori per la costruzione degli inceneritori;

il comitato di quartiere di Colleferro Scalo e la cittadinanza hanno già svolto molte manifestazioni pubbliche, presidiano costantemente i luoghi in cui si intenderebbe realizzare gli inceneritori e forte è la preoccupazione tra la popolazione;

a parere degli interroganti, tutti i dati suesposti dimostrano chiaramente l'inidoneità della localizzazione dei suddetti inceneritori in un territorio che, al contrario, andrebbe sottoposto ad una iniziativa complessiva di messa in sicurezza e bonifica —:

se non intenda chiarire se il suddetto parere igienico sanitario del Servizio Igiene Pubblica Dipartimento di Prevenzione della ASL RM/5 sia conosciuto da codesto Ministero e se sia stato acquisito agli atti del procedimento di autorizzazione degli impianti in questione;

se risulti che le richieste avanzate nel suddetto parere siano state prese in considerazione e abbiano avuto riscontro;

se non ritenga necessario intervenire affinché venga valutata la correttezza delle procedure seguite per l'autorizzazione degli inceneritori;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte, intervenire urgentemente affinché i lavori per la realizzazione degli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, alla luce della nuova documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e di bonifica del territorio suddetto, così già fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (5-08779)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel 1997 a Kioto (Giappone), per combattere i cambiamenti climatici che tante sciagure stanno provocando in ogni parte del globo, 83 Paesi hanno firmato un protocollo che prevede per il periodo 2008-2012 una riduzione del 5,2 del livello di emissioni del gas serra rispetto ai livelli registrati nel 1990;

il Protocollo prevede riduzioni differenziate a seconda dei Paesi: 8 per cento per l'Unione Europea, 7 per cento per gli Stati Uniti d'America, 6 per cento per il Giappone;

affinché il trattato entri in vigore, è necessaria la ratifica del 5 per cento dei paesi firmatari ed occorre altresì che i paesi firmatari rappresentino almeno il 55 per cento delle emissioni totali del gas serra emesse nel 1990;

ad oggi il Protocollo è stato ratificato soltanto da 30 Paesi e da nessuno dei Paesi maggiormente industrializzati —:

se non ritenga assolutamente irresponsabile l'atteggiamento assunto dai paesi maggiormente industrializzati in ragione della gravità della situazione climatica che si è creata nel pianeta e, in caso affermativo, quali iniziative abbia già assunto, e quali intenda assumere, per sollecitare l'immediata ratifica dei singoli governi nazionali. (4-33825)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una questione che offre seri motivi di preoccupazione per il degrado ambientale e per la salute pubblica, è quella della contaminazione dei suoli e delle falde causata dalla perdita di prodotti petroliferi;

le benzine verdi in particolare, a causa della presenza di MTBE (il metil-

terziario-butil-etere) e benzene, entrambi altamente cancerogeni, possono costituire un grave pericolo per la popolazione che utilizza l'acqua della falda destinata ad uso potabile;

negli Stati Uniti il governo, consapevole di tali rischi, ha previsto forti investimenti per il controllo e per l'installazione di sistemi di monitoraggio di tali perdite;

deve comunque essere attentamente valutato il parco nazionale dei serbatoi interrati e monitorata la quantità di MTBE e di benzene presente nelle falde acquifere del nostro Paese —:

se non ritenga reale il pericolo di inquinamento derivante da perdite dei serbatoi interrati e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per garantire ambiente e salute contro il rischio di inquinamento delle falde da prodotti petroliferi fuoriusciti dai serbatoi interrati.

(4-33833)

DE CESARIS e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il progetto per la realizzazione di un elettrodotto a 132 kV, Bibbiena-Pratovecchio che attraverserebbe il territorio del Casentino;

scopo di questa realizzazione sarebbe quella di fornire una risposta alla richiesta di aumento di potenza elettrica per la zona della comunità montana del Casentino;

la nuova linea elettrica sarebbe sorretta da pali tubolari e tralicci alti circa trenta metri;

l'impatto che tale elettrodotto determinerebbe sarebbe estremamente negativo per le caratteristiche del territorio, i suoi altipiani, i suoi boschi, i panorami che costituiscono un bene da preservare;

l'intero territorio ne risulterebbe stravolto nelle sue caratteristiche peculiari che

ne rappresentano l'identità storica e culturale e, al tempo stesso, una risorsa anche economica indispensabile;

la comunità montana e i cittadini, organizzati in comitato, hanno contestato il progetto;

esistono proposte alternative che possono permettere di conciliare la salvaguardia dell'ambiente con il potenziamento dell'energia elettrica fornita;

la richiesta avanzata è che l'Enel possa fornire l'energia elettrica richiesta nel rispetto della « personalità » ambientale e paesaggistica del territorio;

il comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici prevede che « al fine di tutelare l'ambiente e il paesaggio, con apposito regolamento... sono adottate misure specifiche relative alle caratteristiche tecniche degli impianti e alla localizzazione dei tracciati per la progettazione, la costruzione e la modifica di elettrodotti... Con lo stesso regolamento vengono indicate le particolari misure atte ad evitare danni ai valori ambientali e paesaggistici e possono essere adottate ulteriori misure specifiche per la progettazione, la costruzione e la modifica di elettrodotti nelle aree soggette a vincoli imposti da leggi statali o regionali, nonché da strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica a tutela degli interessi, artistici, architettonici, archeologici, paesaggistici ed ambientali... »;

l'articolo 9 del medesimo disegno di legge prevede che vengano attuati piani di risanamento degli elettrodotti al fine di assicurare la tutela della salute e dell'ambiente e l'articolo 15 stabilisce sanzioni specifiche per la violazione delle misure di tutela del paesaggio;

il disegno di legge è stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei Deputati e in seconda lettura, con modifiche, dal Senato e, attualmente, è nuovamente all'attenzione della Camera per l'approvazione definitiva;

appare opportuno che, essendo tale disegno di legge in fase di esame conclusivo e, quindi, prossima l'emanazione dei decreti e regolamenti attuativi, tutti i progetti *in itinere* vengano adeguati alle normative nuove che si stanno introducendo;

ciò appare opportuno anche dal punto di vista dell'onere economico connesso all'eventuale intervento di risanamento per adeguare gli elettrodotti realizzati alle nuove regole di tutela sanitaria e ambientali previsti;

le contrarietà espresse dalle comunità locali, dalle associazioni e dai comitati contro la realizzazione del progetto di costruzione dell'elettrodotto a 132 kV Bibbiena-Pratovecchio, l'impatto paesaggistico che tale intervento comporterebbe sull'intero territorio del Casentino, l'opportunità di adeguare il progetto alle nuove regole che stanno per essere introdotte ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, la necessità di intervenire al fine di evitare che i progetti *in itinere* siano tali da ritenersi immediatamente fuori legge una volta emanati i decreti e i regolamenti attuativi della legge quadro, con un evidente sperpero di danaro in quanto si tratterebbe di progetti che, non ancora realizzati, già si può ritenere che andrebbero sottoposti ad interventi di risanamento, fanno ritenere opportuno un intervento per una sospensione del progetto in attesa di una sua riconsiderazione alla luce delle novità legislative e regolamentari in corso —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il progetto di costruzione dell'elettrodotto di cui alla premessa venga sospeso;

se non ritenga utile intervenire affinché venga riesaminata tutta la problematica con una attenta valutazione dei progetti alternativi presentati che consentirebbero di conciliare l'esigenza di elettricità del territorio con la salvaguardia ambientale e paesaggistica del Casentino.

(4-33843)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (v. *Il Quotidiano di Cosenza* del 6 febbraio 2001) riportano la notizia secondo la quale le Poste Italiane spa prevederebbe la chiusura di svariati sportelli situati in alcuni comuni dell'Alto Jonio cosentino, ritenendo sufficiente l'apertura di unico sportello nell'ambito dell'intero territorio comunale;

la maggior parte di tali comuni sono strutturati in un centro storico arroccato sulle pendici montuose, per lo più in fase di costante spopolamento, con una popolazione mediamente anziana e in una frazione sul mare, normalmente in fase di forte espansione commerciale ed abitativa;

molto spesso tali centri distano svariati chilometri senza peraltro che vi sia un adeguato ed efficiente servizio pubblico di collegamento;

la paventata chiusura riguarderebbe principalmente gli uffici postali situati nei centri storici, certamente meno redditizi da un punto di vista finanziario, anche e soprattutto in funzione della diversa clientela servita dagli stessi, costituita per lo più da anziani pensionati —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tale possibili chiusure comportino notevoli disagi principalmente a cittadini meno agiati e bisognosi di servizi efficienti e di facile accesso;

se non si ritenga inoltre che tale azione contribuisca all'abbandono dei centri storici con il loro conseguente progressivo degrado, in contrasto con l'azione di numerosi Comuni che tentano di riportare un minimo di vivibilità all'interno degli stessi e fermare l'emorragia di residenti;

se non si ritenga infine di dover intervenire nei confronti delle Poste Italiane, anche in considerazione della funzione sociale che le stesse dovrebbero svolgere, anche se soggetto privato. (3-06869)

appare opportuno che, essendo tale disegno di legge in fase di esame conclusivo e, quindi, prossima l'emanazione dei decreti e regolamenti attuativi, tutti i progetti *in itinere* vengano adeguati alle normative nuove che si stanno introducendo;

ciò appare opportuno anche dal punto di vista dell'onere economico connesso all'eventuale intervento di risanamento per adeguare gli elettrodotti realizzati alle nuove regole di tutela sanitaria e ambientali previsti;

le contrarietà espresse dalle comunità locali, dalle associazioni e dai comitati contro la realizzazione del progetto di costruzione dell'elettrodotto a 132 kV Bibbiena-Pratovecchio, l'impatto paesaggistico che tale intervento comporterebbe sull'intero territorio del Casentino, l'opportunità di adeguare il progetto alle nuove regole che stanno per essere introdotte ai fini della tutela della salute e dell'ambiente, la necessità di intervenire al fine di evitare che i progetti *in itinere* siano tali da ritenersi immediatamente fuori legge una volta emanati i decreti e i regolamenti attuativi della legge quadro, con un evidente sperpero di danaro in quanto si tratterebbe di progetti che, non ancora realizzati, già si può ritenere che andrebbero sottoposti ad interventi di risanamento, fanno ritenere opportuno un intervento per una sospensione del progetto in attesa di una sua riconsiderazione alla luce delle novità legislative e regolamentari in corso —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il progetto di costruzione dell'elettrodotto di cui alla premessa venga sospeso;

se non ritenga utile intervenire affinché venga riesaminata tutta la problematica con una attenta valutazione dei progetti alternativi presentati che consentirebbero di conciliare l'esigenza di elettricità del territorio con la salvaguardia ambientale e paesaggistica del Casentino.

(4-33843)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

FINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (v. *Il Quotidiano di Cosenza* del 6 febbraio 2001) riportano la notizia secondo la quale le Poste Italiane spa prevederebbe la chiusura di svariati sportelli situati in alcuni comuni dell'Alto Jonio cosentino, ritenendo sufficiente l'apertura di unico sportello nell'ambito dell'intero territorio comunale;

la maggior parte di tali comuni sono strutturati in un centro storico arroccato sulle pendici montuose, per lo più in fase di costante spopolamento, con una popolazione mediamente anziana e in una frazione sul mare, normalmente in fase di forte espansione commerciale ed abitativa;

molto spesso tali centri distano svariati chilometri senza peraltro che vi sia un adeguato ed efficiente servizio pubblico di collegamento;

la paventata chiusura riguarderebbe principalmente gli uffici postali situati nei centri storici, certamente meno redditizi da un punto di vista finanziario, anche e soprattutto in funzione della diversa clientela servita dagli stessi, costituita per lo più da anziani pensionati —:

se non ritenga il Ministro interrogato che tale possibili chiusure comportino notevoli disagi principalmente a cittadini meno agiati e bisognosi di servizi efficienti e di facile accesso;

se non si ritenga inoltre che tale azione contribuisca all'abbandono dei centri storici con il loro conseguente progressivo degrado, in contrasto con l'azione di numerosi Comuni che tentano di riportare un minimo di vivibilità all'interno degli stessi e fermare l'emorragia di residenti;

se non si ritenga infine di dover intervenire nei confronti delle Poste Italiane, anche in considerazione della funzione sociale che le stesse dovrebbero svolgere, anche se soggetto privato. (3-06869)

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha stipulato a suo tempo un contratto di servizio con la « Bridge Information Systems » allo scopo di fornire in tempo reale a Rai News 24 i dati delle Borse internazionali;

tali dati, che appaiono nella parte bassa dello schermo video del canale, giungono sistematicamente in ritardo, a volte anche di due ore, a Rai News 24 che quindi paradossalmente fornisce un servizio di Borsa in differita rispetto all'andamento reale delle contrattazioni ingannando gli utenti;

la « Bridge » si giustifica adducendo un presunto intasamento del flusso-dati proveniente dalle relative borse;

il sito internet del *Financial Times* è apparsa la notizia secondo cui la « Bridge » sta per essere dichiarata fallita per insolvenza —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti, in relazione al paventato fallimento della « Bridge », intenda adottare per tutelare il patrimonio pubblico riconducibile alla Rai. (4-33839)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 febbraio 2001 il Ministero delle finanze aprirà a Roma un nuovo *call-center* per aiutare i contribuenti nel delicato rapporto con il fisco;

tale struttura sarà la sesta dopo quelle di Torino, Venezia, Cagliari, Pescara

e Albenga e constaterà di 72 postazioni e 53 operatori che a pieno regime sarà costituito da 90 unità;

il *call-center* in questione risponderà alle utenze di Basilicata e Calabria mentre i contribuenti del Lazio continueranno a essere in carico al centro di Venezia;

i *call-center* risultano utilissimi nel rapporto fisco-contribuente e 2000 quesiti al giorno è la media di chiamate per ogni dubbio concernente la materia fiscale;

nel 2001 proseguirà la sperimentazione di mini *call-center* in città medie per aree più specifiche e dove è presente già un ufficio delle entrate —:

se non sia possibile istituire un mini *call-center* per la Basilicata in maniera da razionalizzare sul territorio la presenza di queste importantissime strutture nell'interesse dell'utenza. (5-08778)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, con riferimento all'anno 1999, ha indicato la consistenza delle entrate finali non riscosse nella somma di 209.066 miliardi di lire, con un aumento di 23.688 miliardi di lire, e, in percentuale, del 14,6 per cento rispetto all'anno precedente;

la somma, per le sue dimensioni enormi, è meritevole di attenzione, meditazione ed analisi, perché il suo recupero, anche parziale, consentirebbe, intuitivamente, di risolvere molti problemi del nostro Paese;

occorre dunque trattare la questione con particolare accortezza —:

quali iniziative strutturali abbia assunto, o intenda assumere, per ridurre la consistenza delle entrate non riscosse. (4-33828)

* * *

Interrogazione a risposta scritta:

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha stipulato a suo tempo un contratto di servizio con la « Bridge Information Systems » allo scopo di fornire in tempo reale a Rai News 24 i dati delle Borse internazionali;

tali dati, che appaiono nella parte bassa dello schermo video del canale, giungono sistematicamente in ritardo, a volte anche di due ore, a Rai News 24 che quindi paradossalmente fornisce un servizio di Borsa in differita rispetto all'andamento reale delle contrattazioni ingannando gli utenti;

la « Bridge » si giustifica adducendo un presunto intasamento del flusso-dati proveniente dalle relative borse;

il sito internet del *Financial Times* è apparsa la notizia secondo cui la « Bridge » sta per essere dichiarata fallita per insolvenza —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali provvedimenti, in relazione al paventato fallimento della « Bridge », intenda adottare per tutelare il patrimonio pubblico riconducibile alla Rai. (4-33839)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 febbraio 2001 il Ministero delle finanze aprirà a Roma un nuovo *call-center* per aiutare i contribuenti nel delicato rapporto con il fisco;

tale struttura sarà la sesta dopo quelle di Torino, Venezia, Cagliari, Pescara

e Albenga e constaterà di 72 postazioni e 53 operatori che a pieno regime sarà costituito da 90 unità;

il *call-center* in questione risponderà alle utenze di Basilicata e Calabria mentre i contribuenti del Lazio continueranno a essere in carico al centro di Venezia;

i *call-center* risultano utilissimi nel rapporto fisco-contribuente e 2000 quesiti al giorno è la media di chiamate per ogni dubbio concernente la materia fiscale;

nel 2001 proseguirà la sperimentazione di mini *call-center* in città medie per aree più specifiche e dove è presente già un ufficio delle entrate —:

se non sia possibile istituire un mini *call-center* per la Basilicata in maniera da razionalizzare sul territorio la presenza di queste importantissime strutture nell'interesse dell'utenza. (5-08778)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro, con riferimento all'anno 1999, ha indicato la consistenza delle entrate finali non riscosse nella somma di 209.066 miliardi di lire, con un aumento di 23.688 miliardi di lire, e, in percentuale, del 14,6 per cento rispetto all'anno precedente;

la somma, per le sue dimensioni enormi, è meritevole di attenzione, meditazione ed analisi, perché il suo recupero, anche parziale, consentirebbe, intuitivamente, di risolvere molti problemi del nostro Paese;

occorre dunque trattare la questione con particolare accortezza —:

quali iniziative strutturali abbia assunto, o intenda assumere, per ridurre la consistenza delle entrate non riscosse. (4-33828)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con decreto del 6 maggio 1999, della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, veniva disposta l'istituzione a Salerno di una sede decentrata della scuola di formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria;

con successivo provvedimento, a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, in data 28 giugno 1999 si procedeva alla costituzione di un servizio di segreteria presso la predetta scuola di formazione, individuando tra il personale dipendente due operatori amministrativi nella persona delle signore Anna Pepe e Rachele Cuccurullo, entrambe in servizio presso il tribunale di Salerno, già dipendenti della pretura circondariale;

a distanza di circa 8 mesi, prima che si procedesse all'inaugurazione della scuola ed all'inizio dei corsi, con una nota del 28 febbraio 2000 sempre a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, si invitava il Presidente della Corte di Appello di Salerno a « volere esaminare la possibilità di indicare quali componenti della segreteria un dipendente già in servizio presso il tribunale ed un dipendente già in servizio presso la procura »;

tale procedimento appariva chiaramente discutibile, dopo aver proceduto alla designazione, il direttore generale, senza mettere in discussione le qualità professionali e la disponibilità offerta dagli operatori amministratori prescelti, ne consigliava la sostituzione senza alcuna reale motivazione;

il Presidente della Corte di Appello di Salerno, chiaramente obbligato dalla richiesta del ministero, con nota del 5 giugno 2000, provvedeva ad indicare altri due nominativi di operatori giudiziari che non fossero di provenienza « ex pretura circondariale » bensì di provenienza tribunale e procura;

detta nota però « dormiva » nelle segrete stanze della direzione generale del Ministero della giustizia fino al 31 gennaio 2001 quando, sempre con provvedimento a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, veniva richiesto al Presidente della Corte di Appello di Salerno di sostituire uno dei due nuovi nominativi indicati giacché, sulla base del *curriculum* professionale posseduto, lo stesso (a quanto risulta dalla missiva) non appariva idoneo a ricoprire l'incarico in questione;

che i due dipendenti originariamente indicati, e cioè le signore Pepe e Cuccurullo, sono stati oggetto di specifiche note di encomio e di elogio, regolarmente inserite nei fascicoli personali, proprio per « la grande capacità di apprendimento e lo spirito di iniziativa dimostrato in ordine alla gestione dei sistemi informatici »;

che la scuola di formazione ed aggiornamento del personale dell'amministrazione giudiziaria utilizza ormai da quasi due anni ampi locali concessi dall'amministrazione comunale di Salerno, del valore commerciale di centinaia di milioni;

che, invece, altre iniziative « partorite » successivamente, quali ad esempio l'Urp presso il ministero già diretto dalla dottoressa Alessandra Chianese scelta senza interpellì o ricognizioni preventive e che attualmente risulta aver lasciato il ministero e sembra entrata a far parte dei soci del Club della qualità della società (Galgano) sono diventate immediatamente operative —:

se rispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

come mai, dopo quasi due anni dall'istituzione della scuola, ancora non si sia proceduto alla sua inaugurazione ed all'inizio dei corsi di formazione e di aggiornamento;

perché si ritenga necessario sostituire i due dipendenti amministrativi originariamente indicati con altri, prima di avere avuto la possibilità di verificare l'effettiva consistenza e professionalità delle risorse umane utilizzate;

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con decreto del 6 maggio 1999, della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della giustizia, veniva disposta l'istituzione a Salerno di una sede decentrata della scuola di formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria;

con successivo provvedimento, a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, in data 28 giugno 1999 si procedeva alla costituzione di un servizio di segreteria presso la predetta scuola di formazione, individuando tra il personale dipendente due operatori amministrativi nella persona delle signore Anna Pepe e Rachele Cuccurullo, entrambe in servizio presso il tribunale di Salerno, già dipendenti della pretura circondariale;

a distanza di circa 8 mesi, prima che si procedesse all'inaugurazione della scuola ed all'inizio dei corsi, con una nota del 28 febbraio 2000 sempre a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, si invitava il Presidente della Corte di Appello di Salerno a « volere esaminare la possibilità di indicare quali componenti della segreteria un dipendente già in servizio presso il tribunale ed un dipendente già in servizio presso la procura »;

tale procedimento appariva chiaramente discutibile, dopo aver proceduto alla designazione, il direttore generale, senza mettere in discussione le qualità professionali e la disponibilità offerta dagli operatori amministratori prescelti, ne consigliava la sostituzione senza alcuna reale motivazione;

il Presidente della Corte di Appello di Salerno, chiaramente obbligato dalla richiesta del ministero, con nota del 5 giugno 2000, provvedeva ad indicare altri due nominativi di operatori giudiziari che non fossero di provenienza « ex pretura circondariale » bensì di provenienza tribunale e procura;

detta nota però « dormiva » nelle segrete stanze della direzione generale del Ministero della giustizia fino al 31 gennaio 2001 quando, sempre con provvedimento a firma del direttore generale dottor Franco Ippolito, veniva richiesto al Presidente della Corte di Appello di Salerno di sostituire uno dei due nuovi nominativi indicati giacché, sulla base del *curriculum* professionale posseduto, lo stesso (a quanto risulta dalla missiva) non appariva idoneo a ricoprire l'incarico in questione;

che i due dipendenti originariamente indicati, e cioè le signore Pepe e Cuccurullo, sono stati oggetto di specifiche note di encomio e di elogio, regolarmente inserite nei fascicoli personali, proprio per « la grande capacità di apprendimento e lo spirito di iniziativa dimostrato in ordine alla gestione dei sistemi informatici »;

che la scuola di formazione ed aggiornamento del personale dell'amministrazione giudiziaria utilizza ormai da quasi due anni ampi locali concessi dall'amministrazione comunale di Salerno, del valore commerciale di centinaia di milioni;

che, invece, altre iniziative « partorite » successivamente, quali ad esempio l'Urp presso il ministero già diretto dalla dottoressa Alessandra Chianese scelta senza interPELLI o ricognizioni preventive e che attualmente risulta aver lasciato il ministero e sembra entrata a far parte dei soci del Club della qualità della società (Galgano) sono diventate immediatamente operative —:

se rispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

come mai, dopo quasi due anni dall'istituzione della scuola, ancora non si sia proceduto alla sua inaugurazione ed all'inizio dei corsi di formazione e di aggiornamento;

perché si ritenga necessario sostituire i due dipendenti amministrativi originariamente indicati con altri, prima di avere avuto la possibilità di verificare l'effettiva consistenza e professionalità delle risorse umane utilizzate;

se corrisponda al vero che, benché richiesto, non sia stato attivato un progetto pilota che avrebbe consentito ai magistrati del distretto di Corte di Appello di Salerno di poter partecipare, in sede decentrata, ai corsi di formazione e di aggiornamento professionale per magistrati tenuti dal Csm in sede centrale, non avendo a quanto risulta dell'interrogante il direttore generale dottor Franco Ippolito riscontrato la missiva con la quale si chiedeva di poter utilizzare i locali e le strutture della scuola di Salerno;

se corrisponde al vero che, benché richiesto, il dottor Franco Ippolito abbia negato il distacco anche parziale del responsabile amministrativo della scuola di Salerno presso il Presidio Cisia che sta curando la realizzazione in Salerno di una struttura per la preselezione informatica nei concorsi in magistratura;

se, alla luce delle gravi e continue inadempienze evidenziate, non appaia opportuno un provvedimento a carico del direttore generale che, tra l'altro, ha senz'altro procurato, secondo l'interrogante, un grave danno erariale;

quale funzione svolga un dipendente del Ministero della giustizia, la dottoressa Alessandra Chianese, nella società « Gallano e associati Srl » che, fra l'altro, ha indicato un suo rappresentante, il dottor Giuseppe Negro, all'interno della Commissione per la valutazione dei dirigenti dell'amministrazione della giustizia.

(2-02877)

« Manzione ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che l'ex ideologo della Brigate Rosse, Giovanni Senzani, collabora con la Regione Toscana, nell'ambito del progetto « Informacarce-re », presso il centro di documentazione

denominato « Cultura della legalità democratica », istituito con una legge approvata dal Consiglio Regionale nel 1994;

alla realizzazione del progetto parteciperebbe l'Associazione di volontariato Pantagruel, che ha firmato la Convenzione con la Regione e che da circa sei mesi si avvale della collaborazione di Senzani, incaricato di curare i documenti riguardanti la realtà carceraria della Toscana;

l'ex brigatista, catturato nel 1982 dopo due anni di latitanza, nel corso della sua attività, secondo i gruppi consiliari della Regione Toscana, che hanno presentato un'interrogazione sulla vicenda, « potrebbe accedere a locali e strumenti della Regione per consultare banche dati sul sistema degli istituti di pena » (ANSA, 24 gennaio 2001, ore 19.38);

il Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, ha confermato le notizie riferite e ha dichiarato che « le caratteristiche del lavoro che Senzani svolge presso i nostri uffici, sono di tale ordinarietà e trasparenza da togliere ogni preoccupazione riguardo alla designazione della sua persona ». Il Presidente ha inoltre aggiunto che « per questo tipo di attività va bene Senzani come chiunque altro. Questo progetto, che funziona anche grazie al consenso espresso dalla magistratura, va nella direzione di una modernizzazione della politica carceraria e proprio per questo non può che essere visto da tutti con favore. Del resto esperienze come queste hanno il grande merito di reinserire nella società civile persone che stanno pagando per i reati da loro commessi, qualunque sia il motivo della loro condanna, e che hanno dimostrato però di rispettare le regole della convivenza civile e democratica »;

Giovanni Senzani — coinvolto tra l'altro nei processi per i sequestri di Ciriolo e del magistrato Giovanni D'Urso, per l'uccisione di Roberto Peci e nel « Moro ter » — stava scontando nel carcere di Trani una condanna all'ergastolo passata in giudicato. Il 28 gennaio 2000 è stato ammesso dal Tribunale di sorveglianza di Bari al regime di semilibertà;

secondo le rivelazioni fatte lo scorso anno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, Senzani era stato consulente del ministero di grazia e giustizia che, secondo notizie di stampa, gli aveva rilasciato « un lasciapassare che gli consente l'accesso nelle carceri italiane » (*La Padania*, 28 gennaio 1999) —:

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa necessaria affinché gli organi competenti accertino che la collaborazione dell'ex brigatista ad un progetto pubblico per effetto del quale può avere accesso a documenti anche riservati, non contrasti con le esigenze di sicurezza che devono comunque essere garantite nell'ambito del regime di semilibertà dei detenuti; tenendo presente, fra l'altro, che Senzani, in passato, potrebbe aver utilizzato un incarico affidatogli da una pubblica amministrazione, e delle informazioni acquisite, per perseguire finalità contrarie alla legge e per il compimento di gravissimi atti di violenza politica.

(2-02870)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quali provvedimenti intenda adottare per snellire i tempi dei processi in Italia;

ormai tutto il mondo civile presenta tempi processuali molto minori rispetto ai dieci o venti anni per una causa civile 10-15 anni per una penale, anche per quelli cui le prove di reato sono lampanti o addirittura rei confessi;

sta di fatto che le procedure arcaiche continuano a rimanere; migliaia di pagine scritte vuoi dall'accusa che dalla difesa, dei veri libri, invece che qualche paginetta;

sentenze chilometriche, poi, concludono il primo *iter*; e la storia si ripete con nuovi trattati, mentre passano i decenni;

non è più tollerabile che in Italia tutto rimanga arcaico, che non si riesca a fare quel che si fa negli altri paesi democratici e civili —:

quali provvedimenti intenda adottare per snellire i tempi dei processi in Italia;

se il Ministro ritenga che è necessaria tutta una riforma radicale dei metodi e dei sistemi, occorre fare processi brevi, della durata di qualche giorno o ora;

occorre evitare i rinvii da un'anno all'altro;

se il Ministro non ritenga che l'attuale stato delle cose debba essere finalmente modificato conducendo ad un'accelerazione dei tempi processuali. (4-33832)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sarebbero emersi dati e fatti, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati;

tale dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte redatte nel verbale n. 101;

il Ministero, con una comunicazione al dottor Berardi, riferiva al Berardi che il medesimo era stato autorizzato dal Ministro ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stato non era possibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1101 (fascicolati all'interno del verbale n. 101), poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, oggi magistrato, non esisteva più all'interno dell'archivio del Ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali delle sedute di correzione, tra cui quello riguardante la seduta di correzione del candidato n. 1101;

la votazione di detto candidato era: per la prova di diritto civile di diciassette, per quella di diritto penale diciotto e per la prova di diritto amministrativo sedici;

la suddescritta terna di voti era stata conseguita, in tutto il concorso, unicamente dal dottor Francesco Filocamo, oggi magistrato del Tribunale di Civitavecchia;

in seguito a tale vicenda l'allora Ministro, professor Flick, dava mandato all'Ispettorato del ministero di provvedere ad una ispezione in ordine alla scomparsa di detto fascicolo, con i relativi elaborati;

la moglie del dottor Felice Filocamo e madre del dottor Francesco Filocamo, è essa stessa magistrato;

il figlio del dottor Felice Filocamo, dottor Fulvio Filocamo, è esso stesso magistrato;

il nipote del dottor Felice Filocamo, è il dottor Gerardo Dominijanni, anch'esso magistrato;

risulta all'interrogante che il dottor Gerardo Dominijanni è stato magistrato fuori ruolo con funzioni amministrative addetto al Gabinetto del ministero della giustizia;

risulta all'interrogante che il dottor Gerardo Dominijanni attualmente ricopre l'incarico di magistrato addetto al Giudice della Corte costituzionale, dottor Annibale Marini, quest'ultimo è stato membro della commissione esaminatrice del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

risulta all'interrogante che il dottor Paolo D'Alessandro è stato membro della commissione esaminatrice per uditore giudiziario del concorso bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991;

in data 27 maggio 1996 il dottor Pierpaolo Berardi e la dottoressa Teresa Calbi, depositavano un esposto in ordine a tutta la vicenda concorsuale;

nella stessa giornata il Gabinetto del Ministro dava mandato ad un magistrato del Gabinetto medesimo di svolgere una

istruttoria di tipo amministrativo per verificare quanto denunciato dagli esponenti dottor Berardi e dottoressa Calbi;

dalla visione degli atti scaturiti dall'inchiesta amministrativa si rilevava in particolare un « appunto per il signor vice capo di Gabinetto », il cui contenuto è stato smentito dalle decisioni dei giudici amministrativi (TAR Lazio, I sezione decisione n. 2112/96, TAR Lazio, I sezione decisione 697/97 e Consiglio di Stato, IV sezione, decisione 2915/2000);

il dottor Berardi ha potuto prendere visione ed estrarre copia degli atti dell'ispezione disposta a seguito della scomparsa del fascicolo del dottor Francesco Filocamo;

dalla lettura dei documenti indicati emerge quanto segue:

a) vi è un « appunto per il signor vice capo di Gabinetto » redatto a seguito di un incarico conferito in data 27 maggio 1996 ad un magistrato;

b) tale appunto, è stato solo siglato e datato (8 giugno 1996) da un magistrato appartenente all'Ufficio di Gabinetto del Ministro (depositato il 18 giugno 1996);

c) il dottor Fulvio Monteleone magistrato reggente l'Ufficio VII della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria del ministero della giustizia chiese il fascicolo riguardante il dottor Francesco Filocamo al dottor Petruccelli, ispettore di Polizia penitenziaria responsabile dell'archivio del ministero;

d) la data di tale richiesta con il relativo prelievo del fascicolo (lo si evince dall'appunto) è del 13 giugno 1996;

e) il dottor Monteleone in una comunicazione al direttore della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria negherà di aver asportato il fascicolo del dottor Filocamo dall'archivio del ministero;

f) il dottor Petruccelli dopo una settimana concessa al dottor Monteleone per la presa in visione del fascicolo Filo-

camo, insistentemente glielo chiese indietro, ma il dottor Monteleone non ricordava più a chi l'avesse consegnato;

g) il fascicolo del dottor Francesco Filocamo con i relativi elaborati risulta scomparso dall'archivio del Ministero della giustizia, secondo la comunicazione prot. n. 1917 g/rs 1849 della direzione generale del Ministero della giustizia;

il dottor Filocamo interrogato dal dottor Mauro, Ispettore incaricato dell'indagine, in ordine alla scomparsa del fascicolo, asserisce di non conoscere dove operi il cugino (dottor Dominijanni) all'interno del Ministero e di non avere alcun tipo di rapporto con lui;

l'Ispettore del Ministero, dottor Mauro, durante l'interrogatorio del dottor Francesco Filocamo chiede di conoscere quali erano state le motivazioni che giustificassero la movimentazione del suo fascicolo. Lo stesso Filocamo racconta che il tutto era nato da una sua richiesta di diventare collaboratore dell'Ufficio indagini della F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), mentre il padre, dottor Felice Maria Filocamo, escusso anch'esso in merito alla movimentazione del fascicolo dichiara che non fu mai presentata alcuna istanza che potesse giustificare la movimentazione e l'esame del fascicolo stesso —:

a chi sia stato affidato l'incarico conferito il 27 maggio 1996 per la redazione di un appunto per il vice capo di Gabinetto del Ministro;

per quale motivo l'appunto dell'8 giugno 1996 sia stato solo siglato e datato e non firmato e protocollato in modo comprensibile e leggibile;

quali valutazioni dia dei fatti suddegnati;

quali provvedimenti e iniziative, anche di natura ispettiva e disciplinare, intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-33846)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Milano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Milano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del *turn over*. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un

camo, insistentemente glielo chiese indietro, ma il dottor Monteleone non ricordava più a chi l'avesse consegnato;

g) il fascicolo del dottor Francesco Filocamo con i relativi elaborati risulta scomparso dall'archivio del Ministero della giustizia, secondo la comunicazione prot. n. 1917 g/rs 1849 della direzione generale del Ministero della giustizia;

il dottor Filocamo interrogato dal dottor Mauro, Ispettore incaricato dell'indagine, in ordine alla scomparsa del fascicolo, asserisce di non conoscere dove operi il cugino (dottor Dominijanni) all'interno del Ministero e di non avere alcun tipo di rapporto con lui;

l'Ispettore del Ministero, dottor Mauro, durante l'interrogatorio del dottor Francesco Filocamo chiede di conoscere quali erano state le motivazioni che giustificassero la movimentazione del suo fascicolo. Lo stesso Filocamo racconta che il tutto era nato da una sua richiesta di diventare collaboratore dell'Ufficio indagini della F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio), mentre il padre, dottor Felice Maria Filocamo, escusso anch'esso in merito alla movimentazione del fascicolo dichiara che non fu mai presentata alcuna istanza che potesse giustificare la movimentazione e l'esame del fascicolo stesso —:

a chi sia stato affidato l'incarico conferito il 27 maggio 1996 per la redazione di un appunto per il vice capo di Gabinetto del Ministro;

per quale motivo l'appunto dell'8 giugno 1996 sia stato solo siglato e datato e non firmato e protocollato in modo comprensibile e leggibile;

quali valutazioni dia dei fatti suddegnati;

quali provvedimenti e iniziative, anche di natura ispettiva e disciplinare, intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-33846)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2000 la Birra Peroni Industriale spa ha avviato la procedura di licenziamento di 45 lavoratori nello stabilimento di Milano in Napoli, da attuare con la loro messa in mobilità già notificata alle organizzazioni sindacali ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991;

buona parte dei lavoratori interessati ai licenziamenti non potrà fruire di eventuali prepensionamenti (non avendo maturato i necessari requisiti anagrafici e contributivi) e rischia di « finire sul lastrico » insieme ai collegati nuclei familiari;

dal 1985 l'azienda ha avviato un processo di massicci tagli occupazionali e ristrutturazione nell'unità produttiva di Milano con il diffuso ricorso a cassa integrazione, prepensionamenti, lavoro straordinario, flessibilità degli orari e della prestazione lavorativa, e sostanziale blocco del *turn over*. Un processo che dura ormai da ben 15 anni e prosegue, ad oggi, inalterato;

nel febbraio 1997 furono collocati in mobilità 47 addetti. L'azienda utilizzò tale mobilità per espellere dal ciclo produttivo tutti i lavoratori rientranti nelle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968, aggirando così l'obbligo di presenza del 15 per cento di invalidi nell'organico della fabbrica;

incongrui dati e analisi di mercato rilasciati recentemente dalla società al sindacato Slai Cobas non paiono ragionevolmente confortare — ma oggettivamente smentiscono — la tesi aziendale che « la crisi sarebbe stata principalmente ingenerata di costi fissi del lavoro »: da un lato si dichiara che ci si trova di fronte ad « un

mercato europeo in sensibile ribasso (meno 9,3 per cento di consumo pro capite negli ultimi 9 anni) » ... « un mercato italiano sostanzialmente piatto » ... ed una « eccedenza di capacità produttiva del 15 per cento dei gruppi birrai in Europa » ... dall'altro lato si dichiara che ... « aumentano le importazioni delle case estere in Italia del 24,7 per cento (nel solo 1999 sarebbero stati importati ben 3.841.000 ettolitri di birra) e contestualmente calano le quote di mercato della Peroni anche in presenza delle recenti annate climaticamente favorevoli »;

dagli stessi dati Istat si ricava che, dal 1996, al 1999, la produzione di birra è aumentata del 16,4 per cento;

nel 1984 gli addetti allo stabilimento erano circa 700, oggi ne sono 199 e, con gli attuali nuovi provvedimenti diverranno a breve appena 154 mentre, nel frattempo, la produzione dello stabilimento di Milano è praticamente raddoppiata passando dai 600.000 ettolitri/anno di birra prodotti nel 1985 a ben 1.150.000 prodotti oggi;

ciononostante, dal 1985, l'azienda continua a lamentare una presunta « eccessività di costi fissi e rigidità del lavoro » che la renderebbe « vulnerabile » nei confronti della concorrenza italiana ed europea;

in soldoni, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Milano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Milano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli;

lo stato di crisi dichiarato dalla Birra Peroni Industriale spa è fantomatico;

tale azienda ha appaltato alla società Crts di Napoli le attività di magazzino e movimentazione materiali nonché quelle di portineria e vigilanza e collocato in mobilità gli esuberanti d'organico derivanti da tale ristrutturazione, 35 lavoratori, con una procedura tra l'altro contrastante sia con quanto disposto dalla legge 223 del 1991 (che prevede, per l'individuazione dei lavoratori da collocare in mobilità, i parametri previsti per i licenziamenti collettivi onde evitare discriminazioni, comportamenti antisindacali, ricatti e/o gestioni clientelari datoriali delle riorganizzazioni produttive), che con l'articolo 2112 del codice civile e le collegate normative europee che pongono espresso divieto, nel caso di cessione di ramo d'azienda, alla riduzione dei livelli occupazionali ed alla messa in mobilità dei lavoratori prevedendo la continuazione del rapporto di lavoro senza soluzione di continuità dei lavoratori interessati con l'azienda subentrante;

innumerevoli, oltre a quelli proposti dalla scrivente, sono gli atti istituzionali e parlamentari che denunciano l'illegittimità dei licenziamenti in atto alla Peroni:

ripetuti ordini del giorno e mozioni prodotte dal Consiglio Circostrizionale di Milano-Napoli, un ordine del giorno del Consiglio Comunale di Napoli, una formale comunicazione del Presidente della regione Campania Antonio Bassolino ai Ministri di industria e lavoro in data 6 dicembre 2000 (prot. n. 5608), una interrogazione del consigliere regionale della Campania Marcello Tagliatela, interrogazioni alla Camera presentate dalla sottoscritta, e dagli onorevoli Michele Florino e Giovanni Russo Spena;

in conseguenza dell'ordine del giorno presentato sulla Peroni alla Camera dalla scrivente in data 22 dicembre 2000, e accolto dal Governo, il Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, in data 12 gennaio 2001, prot. n. 11985, ha richiesto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale e a quello dell'industria, la relativa nota di attuazione;

da comunicazione dell'ex Direzione Regionale del Lavoro-Giunta Regionale della Campania, pervenuta ai 35 lavoratori della Peroni licenziati, si evince che la Sottocommissione regionale del lavoro della Campania, nella seduta del 18 gennaio 2001, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991 e successive integrazioni, ha deliberato l'ammissione al trattamento di mobilità richiesto dalla Birra Peroni;

in data 30 gennaio 2001 l'organizzazione sindacale Slai Cobas trasmesso formale richiesta della copia della delibera di ammissione al trattamento di mobilità all'ex direzione regionale del lavoro della Campania;

in data 31 gennaio 2001 l'ex direzione regionale del lavoro della Campania, nella persona del dirigente incaricato dottor Vincenzo Giordano ha dichiarato che: « non poteva ancora consegnare a Slai Cobas copia della documentazione richiesta in quanto la stessa non era stata ancora sottoscritta dai componenti la Sottocommissione » assicurando il suo impegno a riunire con urgenza i componenti della stessa per dare completezza all'atto e, successivamente consegnarlo in copia al sindacato richiedente -;

se non ritenga irregolare, alla luce di quanto sopra esposto, la predetta comunicazione fatta ai 35 licenziati da parte della Sottocommissione sul loro avvenuto inserimento nelle liste di mobilità considerando che la stessa Sottocommissione, in data 31 gennaio 2001, ancora non si è riunita per la formale delibera dell'atto;

quali adeguate iniziative intendano attuare per dare formali, e a questo punto, urgentissime risposte alle citate interrogazioni parlamentari presentate;

quali adeguate iniziative intendano porre in atto per dare urgenza e concretezza agli impegni assunti dal governo lo scorso 22 dicembre, conseguenti l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla scrivente, e consistenti nell'impegno ad attivarsi affinché, per la Peroni e per

l'insieme delle aziende operanti nel mezzogiorno, siano finalmente « controllate rigorosamente le dichiarazioni di stato di crisi attivate al fine di accertarne al legittimità » ...sia rigorosamente accertato il corretto utilizzo dei finanziamenti pubblici diretti o indiretti fruiti a qualsiasi titolo dalle imprese, nonché delle agevolazioni e deroghe legislative, anche in relazione all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali.

(2-02871)

« Malavenda ».

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

com'era lecito prevedere, l'allarme « Mucca pazza » ha prodotto un crollo verticale delle vendite di carne bovina;

oltre al dramma degli allevatori, dunque, vi è la grande crisi delle macellerie italiane, che, in alcuni casi, hanno registrato una contrazione del volume degli affari del 70-80 per cento;

occorre intervenire con grande decisione per prevenire una crisi irreversibile del settore -;

se non ritengano doveroso intervenire a sostegno delle macellerie italiane con i seguenti provvedimenti:

a) non applicazione degli studi di settore per la dichiarazione dei redditi 2000-2001;

b) concessione di un credito di 5 milioni di lire per ogni esercizio, da utilizzare in compensazione di tributi ed oneri previdenziali;

c) concessione di uno sgravio per il ritiro degli scarti di lavorazione;

d) allestimento di un piano di rilancio della professione e delle iniziative di filiera;

e) riduzione dell'Iva al 4 per cento;

f) avvio di una grande campagna di informazione dell'opinione pubblica per contenere la « sindrome da epidemia » che è all'origine del crollo delle vendite.(4-33826)

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prescrive che le direttive per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 sono decise con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la conferenza Stato-regioni;

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, serie generale, n. 163, il decreto del 3 luglio 2000 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il quale è stato approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni nelle aree depresse ai sensi della legge 14 dicembre 1992, n. 488;

dal testo del citato decreto non risulta essere stato acquisito l'atto d'intesa tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la Conferenza Stato-regioni previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per cui risulterebbe essere gravemente inficiata la legittimità del citato decreto del 3 luglio 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata acquisizione dell'atto d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e quali tempestivi ed urgenti iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (4-33829)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 3 e domenica 4 febbraio, presso l'area di servizio di Laimburg sull'A-22, alcuni giovani stranieri sono stati brutalmente aggrediti da un gruppo di naziskins. Lad Adies Mjid, cittadino marocchino, è stato accoltellato ed è ora ricoverato in ospedale con gravi ferite. Gli aggressori, residenti in Friuli Venezia Giulia ed aderenti al movimento politico Fronte veneto *skinheads*, stavano tornando da un raduno svoltosi a Prato Isarco nel locale Blumauerhof e sono poi stati tutti arrestati e denunciati per aggressione, lesione gravi e incitamento all'odio razziale;

da circa 3 anni si susseguono, in provincia di Bolzano, episodi di varia entità che testimoniano una intensa attività di gruppi neonazisti sia di lingua italiana che di lingua tedesca. Tali gruppi tra l'altro sono in aperta competizione tra loro relativamente ai problemi dell'identità etnica e nazionale dell'Alto Adige/Sudtirolo;

ormai sono già cinque, gli episodi — noti — d'intolleranza che, dall'agosto dello scorso anno, hanno visto coinvolti naziskin di altoatesini di entrambi i gruppi etnici e *skinhead* provenienti da altre province e regioni italiane:

Altstadtfest. Si parte alla fine di agosto del 2000 da un episodio di intolleranza avvenuto nel corso della « Altstadtfest », la festa del centro storico di Bressanone. Di fronte agli occhi dei passanti otto naziskin prendono di mira un giovane ambulante di colore. Lo circondano e si fanno minacciosi. Partono gli insulti e stanno per passare alle vie di fatto. Per fortuna all'episodio assiste una pattuglia di agenti di polizia in borghese, impegnata nel servizio d'ordine. Le otto teste rasate vengono portate al commissariato ed identificate;

attacco all'immigrato. Dopo essere venuto a conoscenza dell'episodio della « Altstadtfest » un giovane immigrato di colore, R.W. di 20 anni, si fa coraggio e racconta un altro fatto avvenuto all'interno della discoteca « Max » di Bressanone che ha ancora come protagoniste alcune teste

COSENTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 prescrive che le direttive per la concessione ed erogazione delle agevolazioni di cui al decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488 sono decise con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con la conferenza Stato-regioni;

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 14 luglio 2000, serie generale, n. 163, il decreto del 3 luglio 2000 del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con il quale è stato approvato il testo unico delle direttive per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni nelle aree depresse ai sensi della legge 14 dicembre 1992, n. 488;

dal testo del citato decreto non risulta essere stato acquisito l'atto d'intesa tra il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e la Conferenza Stato-regioni previsto dall'articolo 18, comma 1, lettera *aa)* del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, per cui risulterebbe essere gravemente inficiata la legittimità del citato decreto del 3 luglio 2000 —:

quali siano le ragioni della mancata acquisizione dell'atto d'intesa con la Conferenza Stato-regioni e quali tempestivi ed urgenti iniziative intenda assumere in proposito il Governo. (4-33829)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella notte fra sabato 3 e domenica 4 febbraio, presso l'area di servizio di Laimburg sull'A-22, alcuni giovani stranieri sono stati brutalmente aggrediti da un gruppo di naziskins. Lad Adies Mjid, cittadino marocchino, è stato accoltellato ed è ora ricoverato in ospedale con gravi ferite. Gli aggressori, residenti in Friuli Venezia Giulia ed aderenti al movimento politico Fronte veneto *skinheads*, stavano tornando da un raduno svoltosi a Prato Isarco nel locale Blumauerhof e sono poi stati tutti arrestati e denunciati per aggressione, lesione gravi e incitamento all'odio razziale;

da circa 3 anni si susseguono, in provincia di Bolzano, episodi di varia entità che testimoniano una intensa attività di gruppi neonazisti sia di lingua italiana che di lingua tedesca. Tali gruppi tra l'altro sono in aperta competizione tra loro relativamente ai problemi dell'identità etnica e nazionale dell'Alto Adige/Sudtirolo;

ormai sono già cinque, gli episodi — noti — d'intolleranza che, dall'agosto dello scorso anno, hanno visto coinvolti naziskin di altoatesini di entrambi i gruppi etnici e *skinhead* provenienti da altre province e regioni italiane:

Altstadtfest. Si parte alla fine di agosto del 2000 da un episodio di intolleranza avvenuto nel corso della « Altstadtfest », la festa del centro storico di Bressanone. Di fronte agli occhi dei passanti otto naziskin prendono di mira un giovane ambulante di colore. Lo circondano e si fanno minacciosi. Partono gli insulti e stanno per passare alle vie di fatto. Per fortuna all'episodio assiste una pattuglia di agenti di polizia in borghese, impegnata nel servizio d'ordine. Le otto teste rasate vengono portate al commissariato ed identificate;

attacco all'immigrato. Dopo essere venuto a conoscenza dell'episodio della « Altstadtfest » un giovane immigrato di colore, R.W. di 20 anni, si fa coraggio e racconta un altro fatto avvenuto all'interno della discoteca « Max » di Bressanone che ha ancora come protagoniste alcune teste

rasate. « Mi hanno sputato in faccia — racconta — e lo hanno fatto con odio e ricoprendomi di insulti, e tutto perché sono di colore ». Il fatto avviene appena una settimana prima dell'episodio d'intolleranza della « Altstadtfest » !

la rissa di Varna. Il 15 gennaio, allo « Sportwirt » di Varna, il grande locale pubblico annesso alla zona sportiva, si ritrovano 140 naziskin per assistere all'esibizione di tre gruppi rock: uno sudtirolese, uno austriaco ed uno germanico. Ad un certo punto scocca una scintilla tra teste rasate venete e quelle di lingua tedesca. I tedeschi dicono di non aver invitato i « colleghi » italiani, provenienti anche dal Trentino e a quanto pare « non graditi ». Scoppia una furibonda rissa;

ancora Varna. Il 20 gennaio, un giovane di 24 anni viene picchiato da tre naziskin davanti alla casa « Voitsberg » di Varna dove si stava svolgendo il ballo di maturità del Liceo pedagogico in lingua tedesca di Bressanone. Ivan Kostner, sposato, con due figli, di professione falegname e residente a Varna, viene aggredito dalle tre teste rasate intorno alle 2 di notte subito dopo essere uscito dalla sala dove si svolgeva la festa. I tre, dopo il pestaggio, riescono a far perdere le loro tracce;

l'ultimo episodio di violenza è quello in questione, già citato all'inizio, con il ferimento del cittadino marocchino;

nei mesi scorsi, alcuni di questi aspetti sono stati forse sottovalutati, nonostante fossero stati sollevati da diversi ambienti addirittura con esposti all'autorità giudiziaria e che le persone appartenenti a questi gruppi siano tutte note da tempo alle forze dell'ordine —:

se risultino collegamenti di gruppi neonazisti con organizzazioni di carattere nazionale, come Forza Nuova, oppure con organizzazioni internazionali che operano in particolare nei Paesi europei di lingua tedesca, considerando che la provincia di Bolzano per la sua storia durante il fascismo ed il nazismo, per i delicati rapporti tra i gruppi linguistici conviventi, per la

presenza di un'ampia comunità di cittadini stranieri, per il suo ruolo di ponte tra il Nord e il Sud dell'Europa, rappresenta da sempre un obiettivo emblematico per le strategie degli ambienti eversivi dell'estrema destra;

se non intendano, considerato come il caso in questione sia anche l'unico, nel quale i responsabili di questi episodi siano stati individuati e perseguiti, sollecitare gli organi locali preposti alla tutela dell'ordine pubblico ad una puntuale e rigorosa applicazione della normativa vigente, in particolare della legge Mancino, per reprimere le attività di questi gruppi e il loro scioglimento;

se non ritengano opportuno altresì verificare, tramite la collaborazione con le autorità e i servizi di altri Paesi, in particolare Austria e Germania, quali siano gli eventuali progetti eversivi e destabilizzanti delle organizzazioni a carattere nazionale ed internazionale, relativi alla provincia di Bolzano, che hanno comportato l'escalation di episodi già richiamata;

se non sia urgente attivare uno specifico osservatorio interforze presso le autorità di pubblica sicurezza al fine di acquisire informazioni e tenere sotto controllo i fenomeni in oggetto;

se non intendano infine attivare una collaborazione tra tutte istituzioni che, come il Comune di Bolzano, intendano operare per dare vita ai centri di iniziativa sui temi della pace, della convivenza e della lotta al razzismo e di concerto con il Ministro della pubblica istruzione con le autorità scolastiche locali, al fine di promuovere un'ampia azione educativa a tutti i livelli.

(2-02878) « Schmid, Boato, Olivieri, Detomas, Abaterusso, Abbondanzieri, Brancati, Brunale, Buffo, Buglio, Caccavari, Capitelli, Cennamo, Cesetti, Chiusoli, De Simone, Debiasio Calimani, Delbono, Di Fonzo, Di Rosa, Duca, Marco Fumagalli, Gasperoni, Gatto, Ge-

rardini, Guerzoni, Francesca Izzo, Lucà, Lucidi, Lumia, Luongo, Maselli, Mastroluca, Novelli, Olivo, Panattoni, Pezzoni, Rabbito, Rossiello, Rotundo, Paolo Rubino, Ruzante, Sabattini, Scrivani, Settimi, Stanisci, Stelluti, Ventura, Dedoni, Giacco ».

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'VIII circoscrizione del comune di Roma negli ultimi anni, e di recente, è stata interessata da gravi incidenti automobilistici che hanno spezzato giovanissime vite;

tali incidenti si sono verificati anche per la mancanza di un controllo capillare del territorio da parte dei vigili urbani di Roma, e in generale, di tutte le forze di polizia, dovuto alla cronica carenza di organico —:

quali provvedimenti di propria competenza si intenda adottare per far sì che nella VIII circoscrizione del comune di Roma sia più capillarmente presente, non solo la presenza dei vigili urbani, ma anche delle altre forze di polizia;

se sia intenzione dell'amministrazione potenziare la presenza dello Stato nelle zone periferiche della città di Roma e delle grandi città italiane. (3-06870)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 2001, si doveva svolgere in Padova una fiaccolata organizzata dal movimento politico Lega Nord Padania, quale pacifica manifestazione contro la criminalità organizzata, che terrorizza l'intera regione;

detta manifestazione, preannunciata da diverso tempo, era stata debitamente autorizzata dalle competenti autorità;

contemporaneamente a detta manifestazione, fu consentita di recente altra « contromanifestazione » da parte di alcuni dei cosiddetti « centri sociali »;

in considerazione della protervia e della violenza con le quali si svolgono le manifestazioni di alcuni dei suddetti « centri », la Lega Nord ha ritenuto opportuno, per il rispetto della tranquillità della città e per l'incolumità dei cittadini, sospendere responsabilmente la manifestazione dalla stessa indetta;

pertanto, ad avviso dell'interrogante, i « centri sociali » in questione, facendo presagire scontri violenti e prevaricazioni di ogni genere, hanno praticamente impedito l'esercizio dei diritti democratici di un partito politico, vantandosene peraltro sugli organi locali di stampa;

questo fatto, secondo l'interrogante, è un gravissimo attentato ai diritti civili dei cittadini e alla libertà di espressione delle opinioni, sancita dalla Carta costituzionale —:

le ragioni per le quali fu consentita una « contromanifestazione » di alcuni « centri sociali » in concomitanza con la manifestazione della Lega, impedendo così, di fatto, l'effettuazione di quest'ultima e ponendo in essere un'azione che, destinata a ripetersi, impedisce l'esercizio democratico dei diritti civili del cittadino;

che vengano presi gli opportuni provvedimenti per impedire in futuro il verificarsi di simili episodi e che il Ministro interrogato venga a rispondere in aula alla Camera sulla questione sollevata in premessa e sulle direttive dallo stesso impartite agli organi locali in ordine alle modalità di svolgimento delle manifestazioni dei partiti politici. (3-06871)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione della scossa del 16 dicembre 2000, con epicentro in Umbria

alcune zone limitrofe nella provincia di Rieti sono risultate coinvolte, con riscontrati danni nel territorio dei comuni di Cantalupo-Torri in Sabina-Vacone-Configni —:

quali siano le ragioni per cui non si è provveduto ad includere nella sua ordinanza 3101 del 22 dicembre 2000 territori della provincia di Rieti quali beneficiari di eventuali provvidenze considerando che sia i comuni interessati che la prefettura di Rieti ed il sub-commissario sisma 1997 hanno tempestivamente segnalato nuovi danni, nonché l'acuirsi di pregresse situazioni di pericolo;

che vengano inseriti, in una apposita ordinanza, benefici per i territori interessati in provincia di Rieti. (4-33822)

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risultino situazioni di incompatibilità presso l'amministrazione comunale di San Pietro in Lama (Lecce);

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere al riguardo. (4-33830)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dati sulla criminalità nella città di Torino, riferiti al decorso anno 2000 segnano, tra l'altro, una continua crescita dei borseggi che dai 9.145 del 1999 sono ulteriormente cresciuti a 9.421;

tale reato, che colpisce in particolare le massaie che fanno la spesa al mercato e le persone anziane, evidentemente più esposte, è particolarmente vergognoso e viene realizzato con particolare incidenza sui mezzi di trasporto pubblico —:

se non si intenda istituire anche a Torino, analogamente a quanto annunciato dal questore di Roma, un servizio fisso antiborseggio costituito da almeno cinque coppie di poliziotti in borghese, con ade-

guato appoggi da parte delle volanti, per contrastare più efficacemente la piaga dei borseggi sui mezzi pubblici. (4-33834)

GRILLO, VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo edifici di culto è proprietario in Alcamo, provincia di Trapani, di un complesso architettonico monumentale di cui fa parte la splendida chiesa dei Santissimi Cosma e Damiano detta anche di Santa Chiara, definita il più autentico barocco del primo settecento in Sicilia in atto in uso alle sorelle povere di Santa Chiara dell'annesso monastero di clausura;

l'impianto originario del monastero è del 1530 e la chiesa su progetto dell'architetto Mariani fu rifatta intorno al 1720 arricchita da un insieme di stucchi ed intagli ornamentali con pilastri corinzi scanalati e sormontati dalla trabeazione su cui è imposta la cupola;

l'edificio di culto ha splendide statue allegoriche in stucco realizzate dal Serpotta ed importanti dipinti del Borremans e tante altre opere di pregio artistico;

l'edificio necessita di lavori urgenti sull'antico sistema di raccolta a scolo delle acque piovane;

l'umidità ha già attaccato l'interno della chiesa e le opere d'arte in essa contenute;

i prospetti sono in pessime condizioni con intonaci pericolanti e lesioni consistenti nella muratura e grate pericolanti;

si rendono necessari interventi urgenti di manutenzione straordinaria e restauro per la conservazione dei decori e strutture del complesso monumentale e il ripristino ed il consolidamento di strutture murarie pericolanti;

considerato che la direzione generale degli affari di culto è in possesso di un

progetto di restauro e manutenzione straordinaria regolarmente approvato dalla Sovrintendenza —:

se sia intendimento del Fec intervenire nel più breve tempo possibile finanziando il progetto al fine di evitare ulteriori danni al complesso architettonico che risulterebbero irreparabili. (4-33838)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNO e PROIETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 128/48 — S del 9 gennaio 2001 inviata al Ministero dei lavori pubblici e all'Ance - Sicilia, il sindaco di Alì Terme, comune capofila del Prusst « Valle del Nisi - Area delle Terme », comprendente otto comuni della provincia di Messina (Alì, Alì Terme, Fiumedinisi, Itala, Nizza di Sicilia, Pagliata, Roccalumera, Scaletta Zanclea eccetera), fa presente che la recente approvazione del nuovo quadro comunitario di sostegno che definisce l'utilizzo dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, rappresenta l'ultima reale possibilità per la nostra regione di poter usufruire appieno di tutte le agevolazioni finanziarie concesse dalla Unione europea alle regioni a forte ritardo di sviluppo, soprattutto in vista dell'allargamento dell'Unione europea ad altri paesi dell'est e dell'area mediterranea;

si evidenzia, inoltre, che soprattutto per i centri minori, il periodo 2000-2006 rappresenta quindi l'ultima occasione per ottenere quelle risorse economiche necessarie per recuperare il proprio *deficit* infrastrutturale;

tale opportunità arriva in un momento in cui, seppur con grande fatica, grazie a nuovi programmi quali Patti territoriali e Prusst, alcuni territori della nostra regione hanno iniziato un proficuo processo di crescita sostituendo alla logica

assistenzialista un modello di programmazione del proprio territorio basato sulla valorizzazione delle risorse locali ed individuando al suo interno quelle infrastrutture necessarie per sostenere a livello locale lo sviluppo di nuova piccola e media imprenditoria nei settori dell'agribusiness, dell'artigianato e del turismo;

la possibilità di spendere la maggior parte di queste ingenti risorse finanziarie rappresenta, quindi, un elemento di grande rilevanza per consentire, soprattutto ai piccoli centri, di dotare il proprio territorio di quanto occorre (strade, arredo urbano, impianti idrici e fognari, insediamenti produttivi, depuratori, musei, teatri, approdi turistici, eccetera) per assecondare la rinascita di un nuovo modello economico-sociale e consolidare la fiducia che sta alla base di questo nuovo rapporto tra pubblica amministrazione ed imprenditoria privata;

molte amministrazioni locali, soprattutto quelle dei comuni più piccoli, pur avendo individuato quali infrastrutture occorrono al loro territorio, non avranno alcuna opportunità di accedere ai fondi comunitari poiché non dispongono delle risorse finanziarie necessarie per la predisposizione, in tempi sufficienti, dei progetti necessari per la partecipazione ai relativi bandi, né possono attivare il fondo speciale di rotazione costituito dalla cassa depositi e prestiti in quanto i loro bilanci non consentono la necessaria garanzia per la copertura del debito;

che una delle azioni immediatamente attivabili è quella di sostenere economicamente quei territori che hanno già predisposto un programma di sviluppo del proprio territorio;

in particolare, nell'immediato, tali azioni si potrebbero concretizzare nell'assegnazione delle risorse economiche previste nella finanziaria 2001 per il finanziamento del Prusst, garantendo l'attuazione del maggior numero possibile di programmi già approvati;

tale intervento, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma siglata tra

progetto di restauro e manutenzione straordinaria regolarmente approvato dalla Sovrintendenza —:

se sia intendimento del Fec intervenire nel più breve tempo possibile finanziando il progetto al fine di evitare ulteriori danni al complesso architettonico che risulterebbero irreparabili. (4-33838)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

ALEMANNO e PROIETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 128/48 — S del 9 gennaio 2001 inviata al Ministero dei lavori pubblici e all'Ance - Sicilia, il sindaco di Alì Terme, comune capofila del Prusst « Valle del Nisi - Area delle Terme », comprendente otto comuni della provincia di Messina (Alì, Alì Terme, Fiumedinisi, Itala, Nizza di Sicilia, Pagliata, Roccalumera, Scaletta Zanclea eccetera), fa presente che la recente approvazione del nuovo quadro comunitario di sostegno che definisce l'utilizzo dei fondi comunitari per il periodo 2000-2006, rappresenta l'ultima reale possibilità per la nostra regione di poter usufruire appieno di tutte le agevolazioni finanziarie concesse dalla Unione europea alle regioni a forte ritardo di sviluppo, soprattutto in vista dell'allargamento dell'Unione europea ad altri paesi dell'est e dell'area mediterranea;

si evidenzia, inoltre, che soprattutto per i centri minori, il periodo 2000-2006 rappresenta quindi l'ultima occasione per ottenere quelle risorse economiche necessarie per recuperare il proprio *deficit* infrastrutturale;

tale opportunità arriva in un momento in cui, seppur con grande fatica, grazie a nuovi programmi quali Patti territoriali e Prusst, alcuni territori della nostra regione hanno iniziato un proficuo processo di crescita sostituendo alla logica

assistenzialista un modello di programmazione del proprio territorio basato sulla valorizzazione delle risorse locali ed individuando al suo interno quelle infrastrutture necessarie per sostenere a livello locale lo sviluppo di nuova piccola e media imprenditoria nei settori dell'agrimonia, dell'artigianato e del turismo;

la possibilità di spendere la maggior parte di queste ingenti risorse finanziarie rappresenta, quindi, un elemento di grande rilevanza per consentire, soprattutto ai piccoli centri, di dotare il proprio territorio di quanto occorre (strade, arredo urbano, impianti idrici e fognari, insediamenti produttivi, depuratori, musei, teatri, approdi turistici, eccetera) per assecondare la rinascita di un nuovo modello economico-sociale e consolidare la fiducia che sta alla base di questo nuovo rapporto tra pubblica amministrazione ed imprenditoria privata;

molte amministrazioni locali, soprattutto quelle dei comuni più piccoli, pur avendo individuato quali infrastrutture occorrono al loro territorio, non avranno alcuna opportunità di accedere ai fondi comunitari poiché non dispongono delle risorse finanziarie necessarie per la predisposizione, in tempi sufficienti, dei progetti necessari per la partecipazione ai relativi bandi, né possono attivare il fondo speciale di rotazione costituito dalla cassa depositi e prestiti in quanto i loro bilanci non consentono la necessaria garanzia per la copertura del debito;

che una delle azioni immediatamente attivabili è quella di sostenere economicamente quei territori che hanno già predisposto un programma di sviluppo del proprio territorio;

in particolare, nell'immediato, tali azioni si potrebbero concretizzare nell'assegnazione delle risorse economiche previste nella finanziaria 2001 per il finanziamento del Prusst, garantendo l'attuazione del maggior numero possibile di programmi già approvati;

tale intervento, in attuazione dell'intesa istituzionale di programma siglata tra

il Governo nazionale e le regioni potrebbe consentire, grazie alla assegnazione di una quota pari ad un miliardo, così come già impegnata per i programmi di Catania e Palermo, l'attivazione di ulteriori 30 programmi proposti da diversi comprensori del territorio nazionale, tra cui quello « Valle del Nisi - Area delle Terme » già approvati dal comitato tecnico ministeriale ma non finanziati per mancanza di fondi;

queste risorse potrebbero consentire a tali ambiti territoriali di ottenere la quota necessaria, come previsto dal bando, per la predisposizione delle progettazioni delle opere individuate e soprattutto attivare il proprio programma di sviluppo territoriale sottoscrivendo l'apposito protocollo d'intesa predisposto dal Ministero —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché sia accolta la richiesta dall'associazione dei comuni « Valle del Nisi - Area delle Terme », nel senso sopra descritto. (4-33821)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2001, in Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, officina lastrosaldatura, l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha promosso uno sciopero dalle ore 11.00 alle ore 12.00 (cui ha aderito la totalità dei circa 100 lavoratori) per protesta contro le intollerabili condizioni di lavoro cui l'azienda costringe gli addetti alle operazioni di assemblaggio scocca lastrosaldatura, in consapevole violazione dell'insieme delle normative di legge a tutela della loro salute;

i lavoratori delle « linee skid - Revisione » addetti alle postazioni di assemblaggio scocca, mediante saldobrasatura ossiacetilenica di particolari in lamiera

zincata, nonché alla discatura delle stesse saldobrasature e delle parti mobili (cofani, padiglioni, porte, parafanghi eccetera) sono costretti a lavorare senza sistema di aspirazione/caaptazione/abbattimento dei gas, vapori e fumi di saldatura sviluppati e dell'insieme delle sostanze tossiche/nocive rilasciate dalla lavorazione;

questi lavoratori, tra l'altro, non sono mai stati sottoposti dal servizio sanitario di fabbrica, e dal medico competente, alle obbligatorie visite preventive periodiche stabilite nella tipologia e frequenza dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e dalle relative integrazioni e normative collegate;

nel reparto contiguo « Ute 5 », postazione montante parabrezza, lati destro e sinistro, la direzione aziendale costringe gli addetti a « spalmare » con una stecca, sul montante parabrezza, del sigillante (adesivo semistrutturale Wr) contenente Di-(Benzotiazol-2-il) Disolfuro. Tale lavorazione espone gli addetti ad altissima nocività in conseguenza dell'anomala organizzazione del lavoro e dell'inesistenza di qualsiasi aspirazione dei vapori altamente tossici;

in data 31 gennaio 2001, sia l'addetto a tale postazione, che altri 4 lavoratori delle contigue postazioni lavorative, in preda a malore, sono stati costretti a ricorrere alle cure sanitarie del pronto soccorso dell'infermeria di fabbrica;

il signor Giuseppe Petrella, operaio addetto alla predetta operazione, riscontra la caduta dei peli delle sopracciglia;

inoltre, sempre nel reparto lastrosaldatura, è consueta prassi aziendale « stoccare » le scocche all'interno delle corsie di transito veicolare (ostruendo tra l'altro quelle pedonali): in conseguenza di ciò, in data 1° febbraio 2001, alle ore 13.10, nella corsia contigua alle cabine di saldatura e discatura, il signor Giovanni Grimaldi, lavoratore in affitto addetto al reparto lastrosaldatura della Fiat e dipendente dell'agenzia interinale Manpower, accusava forte malore con perdita di conoscenza ed

il Governo nazionale e le regioni potrebbe consentire, grazie alla assegnazione di una quota pari ad un miliardo, così come già impegnata per i programmi di Catania e Palermo, l'attivazione di ulteriori 30 programmi proposti da diversi comprensori del territorio nazionale, tra cui quello « Valle del Nisi - Area delle Terme » già approvati dal comitato tecnico ministeriale ma non finanziati per mancanza di fondi;

queste risorse potrebbero consentire a tali ambiti territoriali di ottenere la quota necessaria, come previsto dal bando, per la predisposizione delle progettazioni delle opere individuate e soprattutto attivare il proprio programma di sviluppo territoriale sottoscrivendo l'apposito protocollo d'intesa predisposto dal Ministero —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché sia accolta la richiesta dall'associazione dei comuni « Valle del Nisi - Area delle Terme », nel senso sopra descritto. (4-33821)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2001, in Fiat Auto di Pomigliano d'Arco, officina lastrosaldatura, l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha promosso uno sciopero dalle ore 11.00 alle ore 12.00 (cui ha aderito la totalità dei circa 100 lavoratori) per protesta contro le intollerabili condizioni di lavoro cui l'azienda costringe gli addetti alle operazioni di assemblaggio scocca lastrosaldatura, in consapevole violazione dell'insieme delle normative di legge a tutela della loro salute;

i lavoratori delle « linee skid - Revisione » addetti alle postazioni di assemblaggio scocca, mediante saldobrasatura ossiacetilenica di particolari in lamiera

zincata, nonché alla discatura delle stesse saldobrasature e delle parti mobili (cofani, padiglioni, porte, parafanghi eccetera) sono costretti a lavorare senza sistema di aspirazione/caaptazione/abbattimento dei gas, vapori e fumi di saldatura sviluppati e dell'insieme delle sostanze tossiche/nocive rilasciate dalla lavorazione;

questi lavoratori, tra l'altro, non sono mai stati sottoposti dal servizio sanitario di fabbrica, e dal medico competente, alle obbligatorie visite preventive periodiche stabilite nella tipologia e frequenza dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e dalle relative integrazioni e normative collegate;

nel reparto contiguo « Ute 5 », postazione montante parabrezza, lati destro e sinistro, la direzione aziendale costringe gli addetti a « spalmare » con una stecca, sul montante parabrezza, del sigillante (adesivo semistrutturale Wr) contenente Di-(Benzotiazol-2-il) Disolfuro. Tale lavorazione espone gli addetti ad altissima nocività in conseguenza dell'anomala organizzazione del lavoro e dell'inesistenza di qualsiasi aspirazione dei vapori altamente tossici;

in data 31 gennaio 2001, sia l'addetto a tale postazione, che altri 4 lavoratori delle contigue postazioni lavorative, in preda a malore, sono stati costretti a ricorrere alle cure sanitarie del pronto soccorso dell'infermeria di fabbrica;

il signor Giuseppe Petrella, operaio addetto alla predetta operazione, riscontra la caduta dei peli delle sopracciglia;

inoltre, sempre nel reparto lastrosaldatura, è consueta prassi aziendale « stoccare » le scocche all'interno delle corsie di transito veicolare (ostruendo tra l'altro quelle pedonali): in conseguenza di ciò, in data 1° febbraio 2001, alle ore 13.10, nella corsia contigua alle cabine di saldatura e discatura, il signor Giovanni Grimaldi, lavoratore in affitto addetto al reparto lastrosaldatura della Fiat e dipendente dell'agenzia interinale Manpower, accusava forte malore con perdita di conoscenza ed

i colleghi richiedevano l'immediato intervento dell'autoambulanza aziendale. L'autoambulanza, a causa delle predette ostruzioni viarie, ha incontrato notevoli difficoltà ad accedere nel reparto per soccorrere e prelevare il lavoratore, ed altrettante per portarlo al pronto soccorso del servizio sanitario aziendale —:

quali immediate ed adeguate iniziative intendono porre in atto affinché alla Fiat Auto di Pomigliano siano finalmente applicate le vigenti normative antinfortunistiche a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-33844)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1986 l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro del Senato, presieduta dal senatore Giugni stimava il fenomeno del « caporalato » in 150.000 lavoratori coinvolti in media;

dall'inchiesta svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta dal Senato il 20 settembre 1994 risulta che nell'arco di un decennio il fenomeno si è ulteriormente aggravato sfiorando secondo i dati di allora la stima delle 200.000 unità;

vittime del « caporalato » sono prevalentemente le donne;

ancora oggi è fortemente diffusa la tentazione di risolvere le difficoltà economiche in cui versano buona parte delle imprese agricole situate nel mezzogiorno d'Italia attraverso il contenimento dei costi della manodopera con l'utilizzo su vasta scala del lavoro nero cui è legato il fenomeno del caporalato —:

se non intendano, al fine di fornire uno strumento efficace di lotta a questo triste fenomeno, adottare una politica previdenziale e scelte in materia di fiscalizzazione che favoriscano l'emersione del lavoro nero come strumento essenziale di miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne meridionali. (4-33845)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

non c'è ancora alcun provvedimento che consente l'attuazione, anche parziale, del piano agrumicolo nazionale a più due anni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

si registra altresì un ritardo ingiustificato nella emanazione del decreto ministeriale relativo alla crisi agrumicola e alle altre emergenze previste e finanziate dalla finanziaria per il 2001;

la crisi agrumicola sembra ripresentarsi con caratteristiche sovrapponibili a quella dello scorso anno —:

quali siano i motivi che impediscono al ministro per le politiche agricole e forestali di avviare tempestivamente i bandi previsti dal piano agrumicolo nazionale e utilizzare i 70 miliardi attivati;

quali siano i motivi che impediscano di attivare immediatamente quanto previsto dalla finanziaria in materia di provvedimenti urgenti per tutto il settore agricolo.

(2-02874) « Mussi, Caruano, Tattarini, Cappella, Rizza ».

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il più grande allevamento di polli del Piemonte, e cioè la « Valversa » di Coccinato d'Asti, è in grande allarme in quanto si sono accumulati 250.000 pulcini da smaltire;

i colleghi richiedevano l'immediato intervento dell'autoambulanza aziendale. L'autoambulanza, a causa delle predette ostruzioni viarie, ha incontrato notevoli difficoltà ad accedere nel reparto per soccorrere e prelevare il lavoratore, ed altrettante per portarlo al pronto soccorso del servizio sanitario aziendale —:

quali immediate ed adeguate iniziative intendono porre in atto affinché alla Fiat Auto di Pomigliano siano finalmente applicate le vigenti normative antinfortunistiche a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-33844)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1986 l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro del Senato, presieduta dal senatore Giugni stimava il fenomeno del « caporalato » in 150.000 lavoratori coinvolti in media;

dall'inchiesta svolta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta dal Senato il 20 settembre 1994 risulta che nell'arco di un decennio il fenomeno si è ulteriormente aggravato sfiorando secondo i dati di allora la stima delle 200.000 unità;

vittime del « caporalato » sono prevalentemente le donne;

ancora oggi è fortemente diffusa la tentazione di risolvere le difficoltà economiche in cui versano buona parte delle imprese agricole situate nel mezzogiorno d'Italia attraverso il contenimento dei costi della manodopera con l'utilizzo su vasta scala del lavoro nero cui è legato il fenomeno del caporalato —:

se non intendano, al fine di fornire uno strumento efficace di lotta a questo triste fenomeno, adottare una politica previdenziale e scelte in materia di fiscalizzazione che favoriscano l'emersione del lavoro nero come strumento essenziale di miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne meridionali. (4-33845)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

non c'è ancora alcun provvedimento che consente l'attuazione, anche parziale, del piano agrumicolo nazionale a più due anni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

si registra altresì un ritardo ingiustificato nella emanazione del decreto ministeriale relativo alla crisi agrumicola e alle altre emergenze previste e finanziate dalla finanziaria per il 2001;

la crisi agrumicola sembra ripresentarsi con caratteristiche sovrapponibili a quella dello scorso anno —:

quali siano i motivi che impediscono al ministro per le politiche agricole e forestali di avviare tempestivamente i bandi previsti dal piano agrumicolo nazionale e utilizzare i 70 miliardi attivati;

quali siano i motivi che impediscano di attivare immediatamente quanto previsto dalla finanziaria in materia di provvedimenti urgenti per tutto il settore agricolo.

(2-02874) « Mussi, Caruano, Tattarini, Cappella, Rizza ».

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il più grande allevamento di polli del Piemonte, e cioè la « Valversa » di Coccinato d'Asti, è in grande allarme in quanto si sono accumulati 250.000 pulcini da smaltire;

le carogne degli animali sopprese, sino a qualche giorno fa, erano destinate al mangime alimentare, mentre oggi le norme anti-Bse lo vietano;

vi è totale incertezza e confusione sul da farsi a seguito di questa prima seria ricaduta negativa della questione « Mucca pazza »;

per offrire una dimensione quantitativa del problema, si deve considerare che la sola azienda citata produce trenta tonnellate di pulcini alla settimana destinati al mangime alimentare;

il sindaco di Cocconato d'Asti, i carabinieri del Nas, l'Arpa ed il responsabile regionale della veterinaria stanno affrontando con gravi difficoltà una emergenza che potrebbe provocare un gravissimo inquinamento ambientale;

l'azienda potrebbe avere gravi ripercussioni anche sotto il profilo occupazionale —:

quali iniziative intendano assumere per risolvere il grave problema dell'azienda « Valversa » di Cocconato d'Asti, sia sotto il profilo dello smaltimento dell'enorme quantitativo di pulcini uccisi sia sotto il profilo della salvaguardia dell'occupazione.
(4-33824)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito in legge 27 ottobre 2000, n. 306, ha individuato una particolare scansione temporale per le assunzioni in ruolo che avvengono nel corso dell'anno scolastico 2000-2001:

decorrenza giuridica dal 1° settembre 2001;

raggiungimento della sede il 1° settembre 2001;

tale scansione temporale si riferisce sia alle nomine in ruolo basate sugli scaglioni delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999 n. 124, sia alle assunzioni in ruolo basate sull'espletamento di concorsi per titoli ed esami;

sui posti vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2000-2001, in attesa della conclusione delle operazioni di assunzione in ruolo o di conferimento delle supplenze annuali o temporanee fino al termine delle attività didattiche, sono state effettuate, da parte dei dirigenti scolastici, nomine in via provvisoria, fino alla definizione delle nuove graduatorie da predisporre ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 3 maggio, n. 124;

è stato altresì previsto, per garantire la massima continuità didattica possibile, che il personale nominato a titolo provvisorio, che avesse successivamente titolo all'immissione in ruolo o al conferimento di una supplenza annuale o temporanea fino al termine delle attività didattiche, fosse, all'atto della nomina da parte del provveditore agli studi, confermato per l'anno 2000-2001 nella sede dove aveva prestato servizio a titolo provvisorio;

malgrado il complesso delle norme della legge 27 ottobre 2000, n. 306, sia improntato alla ricerca della stabilità, in moltissime province italiane, tra le quali le province di Bologna e Torino, ove si stanno in questi giorni approntando le nomine basate sulle graduatorie definitive, sembra annunciarsi un'autentica girandola di spostamenti di docenti —:

se tale situazione di difficoltà sia soggetta a monitoraggio da parte del ministro;

se la legge sia stata correttamente interpretata, garantendo la stabilità ovunque fosse possibile;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare che l'applicazione delle nuove disposizioni sul recluta-

le carogne degli animali sopprese, sino a qualche giorno fa, erano destinate al mangime alimentare, mentre oggi le norme anti-Bse lo vietano;

vi è totale incertezza e confusione sul da farsi a seguito di questa prima seria ricaduta negativa della questione « Mucca pazza »;

per offrire una dimensione quantitativa del problema, si deve considerare che la sola azienda citata produce trenta tonnellate di pulcini alla settimana destinati al mangime alimentare;

il sindaco di Cocconato d'Asti, i carabinieri del Nas, l'Arpa ed il responsabile regionale della veterinaria stanno affrontando con gravi difficoltà una emergenza che potrebbe provocare un gravissimo inquinamento ambientale;

l'azienda potrebbe avere gravi ripercussioni anche sotto il profilo occupazionale —:

quali iniziative intendano assumere per risolvere il grave problema dell'azienda « Valversa » di Cocconato d'Asti, sia sotto il profilo dello smaltimento dell'enorme quantitativo di pulcini uccisi sia sotto il profilo della salvaguardia dell'occupazione.
(4-33824)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 2000, n. 240, convertito in legge 27 ottobre 2000, n. 306, ha individuato una particolare scansione temporale per le assunzioni in ruolo che avvengono nel corso dell'anno scolastico 2000-2001:

decorrenza giuridica dal 1° settembre 2001;

raggiungimento della sede il 1° settembre 2001;

tale scansione temporale si riferisce sia alle nomine in ruolo basate sugli scaglioni delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 3 maggio 1999 n. 124, sia alle assunzioni in ruolo basate sull'espletamento di concorsi per titoli ed esami;

sui posti vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2000-2001, in attesa della conclusione delle operazioni di assunzione in ruolo o di conferimento delle supplenze annuali o temporanee fino al termine delle attività didattiche, sono state effettuate, da parte dei dirigenti scolastici, nomine in via provvisoria, fino alla definizione delle nuove graduatorie da predisporre ai sensi dell'articolo 4, comma 7, della legge 3 maggio, n. 124;

è stato altresì previsto, per garantire la massima continuità didattica possibile, che il personale nominato a titolo provvisorio, che avesse successivamente titolo all'immissione in ruolo o al conferimento di una supplenza annuale o temporanea fino al termine delle attività didattiche, fosse, all'atto della nomina da parte del provveditore agli studi, confermato per l'anno 2000-2001 nella sede dove aveva prestato servizio a titolo provvisorio;

malgrado il complesso delle norme della legge 27 ottobre 2000, n. 306, sia improntato alla ricerca della stabilità, in moltissime province italiane, tra le quali le province di Bologna e Torino, ove si stanno in questi giorni approntando le nomine basate sulle graduatorie definitive, sembra annunciarsi un'autentica girandola di spostamenti di docenti —:

se tale situazione di difficoltà sia soggetta a monitoraggio da parte del ministro;

se la legge sia stata correttamente interpretata, garantendo la stabilità ovunque fosse possibile;

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare che l'applicazione delle nuove disposizioni sul recluta-

mento del personale scolastico non tenga in considerazione il danno effettivo per gli studenti, le loro famiglie e per gli stessi insegnanti, che conseguirebbero ad un numero elevato di spostamenti dei docenti nel corso dell'anno scolastico.

(2-02873) « Acciarini, Grignaffini, Aloisio, Altea, Alveti, Attili, Basso, Battaglia, Bielli, Bolognesi, Bracco, Brancati, Campatelli, Cherchi, Chiamparino, Crucianelli, Dedoni, Giannotti, Guerra, Massa, Mauro, Nappi, Novelli, Pennacchi, Petrella, Rebecchi, Sciacca, Vignali, Vigneri, Vozza, Rabbito, Sabattini ».

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 gennaio è in circolazione una bozza di regolamento concernente l'individuazione della figura, e del relativo profilo professionale, dell'odontotecnico, in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto, legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: « Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

la sopraccitata bozza di regolamento identifica come odontotecnico « l'operatore sanitario che... sviluppa e realizza il progetto tecnico esecutivo relativamente ai dispositivi medici su misura in campo odontoiatrico »;

sempre nell'ambito della sopraccitata bozza di regolamento si consente all'odontotecnico « ... su richiesta e alla presenza dell'abilitato a norma di legge all'esercizio dell'odontoiatria... a collaborare ad interventi di carattere tecnico incruento... », senza che vi sia una definizione univoca di ciò che è cruento;

è utile provvedere ad un ammodernamento di tutte le categorie professionali che si affiancano ai medici, anche agli odontoiatri, naturalmente, purché ciò avvenga in coerenza con i principi costituzionali e legislativi vigenti ed auspicabilmente in una cornice regolatoria comunitaria, posto che l'esercizio delle professioni può avvenire indifferentemente in tutti i Paesi dell'Unione europea;

in nessun modo l'odontotecnico, qualunque sia la sua formazione, è in grado di affrontare una sola delle evidenze che possono presentarsi quando si opera direttamente sul paziente e quando, soprattutto, è in gioco la tutela della salute del paziente cui il medico, e solo lui, è preposto in funzione della sua preparazione specifica;

l'esercizio abusivo della professione di odontoiatra è diffuso proprio fra quelli odontotecnici che sono agevolati da medici odontoiatri, criminali e irresponsabili, tali da permettere il compimento di atti a danno di pazienti ignari e della professione nel suo complesso e, conseguentemente, deve essere rafforzato il quadro legale che scoraggi ed inibisca l'ambiguità dei ruoli —:

se non sia quindi doveroso rivisitare il testo della citata bozza di regolamento, mantenendo il divieto assoluto per l'odontotecnico ad intervenire nella cavità orale dei pazienti, anche se in presenza dell'odontoiatra e su richiesta di quest'ultimo, non ravvisandosi alcuna giustificazione professionale, semmai operandosi una evidente lesione del quadro legale urgente, con le inevitabili e giustificate conseguenze di ordine giurisdizionale. (5-08780)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTUCCI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che arrivano al consumatore in merito alla qualità delle carni com-

mento del personale scolastico non tenga in considerazione il danno effettivo per gli studenti, le loro famiglie e per gli stessi insegnanti, che conseguirebbero ad un numero elevato di spostamenti dei docenti nel corso dell'anno scolastico.

(2-02873) « Acciarini, Grignaffini, Aloisio, Altea, Alveti, Attili, Basso, Battaglia, Bielli, Bolognesi, Bracco, Brancati, Campatelli, Cherchi, Chiamparino, Crucianelli, Dedoni, Giannotti, Guerra, Massa, Mauro, Nappi, Novelli, Pennacchi, Petrella, Rebecchi, Sciacca, Vignali, Vigneri, Vozza, Rabbito, Sabattini ».

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 gennaio è in circolazione una bozza di regolamento concernente l'individuazione della figura, e del relativo profilo professionale, dell'odontotecnico, in attuazione dell'articolo 6, comma 3 del decreto, legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: « Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'articolo 1, della legge 23 ottobre 1992, n. 421 », nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517;

la sopraccitata bozza di regolamento identifica come odontotecnico « l'operatore sanitario che... sviluppa e realizza il progetto tecnico esecutivo relativamente ai dispositivi medici su misura in campo odontoiatrico »;

sempre nell'ambito della sopraccitata bozza di regolamento si consente all'odontotecnico « ... su richiesta e alla presenza dell'abilitato a norma di legge all'esercizio dell'odontoiatria... a collaborare ad interventi di carattere tecnico incruento... », senza che vi sia una definizione univoca di ciò che è cruento;

è utile provvedere ad un ammodernamento di tutte le categorie professionali che si affiancano ai medici, anche agli odontoiatri, naturalmente, purché ciò avvenga in coerenza con i principi costituzionali e legislativi vigenti ed auspicabilmente in una cornice regolatoria comunitaria, posto che l'esercizio delle professioni può avvenire indifferentemente in tutti i Paesi dell'Unione europea;

in nessun modo l'odontotecnico, qualunque sia la sua formazione, è in grado di affrontare una sola delle evidenze che possono presentarsi quando si opera direttamente sul paziente e quando, soprattutto, è in gioco la tutela della salute del paziente cui il medico, e solo lui, è preposto in funzione della sua preparazione specifica;

l'esercizio abusivo della professione di odontoiatra è diffuso proprio fra quelli odontotecnici che sono agevolati da medici odontoiatri, criminali e irresponsabili, tali da permettere il compimento di atti a danno di pazienti ignari e della professione nel suo complesso e, conseguentemente, deve essere rafforzato il quadro legale che scoraggi ed inibisca l'ambiguità dei ruoli —:

se non sia quindi doveroso rivisitare il testo della citata bozza di regolamento, mantenendo il divieto assoluto per l'odontotecnico ad intervenire nella cavità orale dei pazienti, anche se in presenza dell'odontoiatra e su richiesta di quest'ultimo, non ravvisandosi alcuna giustificazione professionale, semmai operandosi una evidente lesione del quadro legale urgente, con le inevitabili e giustificate conseguenze di ordine giurisdizionale. (5-08780)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTUCCI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che arrivano al consumatore in merito alla qualità delle carni com-

mercializzate in Italia ed in particolare nella, regione Marche sono contraddittorie;

le dichiarazioni del direttore generale per la sicurezza degli alimenti presso la Commissione europea sono rassicuranti, mentre, al contrario, quelle diffuse dal Ministro della sanità sono allarmanti;

la percentuale di macelli italiani che si possono fregiare del bollo UE (una sorta di certificazione della qualità delle carni lavorate e commercializzate), sono solamente pari a circa il 10 per cento del totale;

la situazione nelle Marche, come nel resto del nostro Paese è allarmante: consumatori disorientati e sfiduciati e crollo delle vendite delle carni bovine;

la qualità delle carni marchigiane è tra le migliori in assoluto e tale situazione di disinformazione rischia di aggravare la situazione del mercato delle carni;

e necessario dare una risposta certa alle forti richieste che provengono dal mondo del commercio prevedendo aiuti finanziari e benefici economici quali la detassazione delle perdite subite o l'adeguamento dell'Iva alla media europea o ancora aiuti economici ai proprietari di macellerie —:

se non sia necessario attuare al più presto quelle misure necessarie al fine di intensificare i controlli sulla provenienza e qualità delle carni;

quali misure intenda adottare per aiutare il settore della vendita e del commercio delle carni fortemente colpito dalla crisi provocata dalla diffusione della Bse. (4-33840)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa italiana, autocraticamente diretta dalla signora Maria Pia Garavaglia, uscita da un indecoroso periodo di commissariamento è nuovamente en-

trata nella cronaca a seguito del giudizio della Corte dei conti sul bilancio 1998;

il disavanzo, nel 1998, è stato di 19.011 milioni, a fronte di un disavanzo, nel 1997, di 8.831 milioni;

la voce onorari, compensi a terzi per speciali incarichi di studio, ricerca e didattica ha subito un incremento del 33,29 per cento (5.006 milioni nel 1998 rispetto a 3.756 milioni nell'anno precedente);

gli oneri relativi al personale militare richiamato hanno registrato un aumento del 32,56 per cento;

la Corte dei conti ha espresso valutazioni pesantissime, persino sulle ragioni della mancata emanazione del regolamento per la gestione dei fondi derivanti da pubbliche sottoscrizioni;

la Croce Rossa italiana, che da sempre registra la presenza encomiabile di un esercito di volontari, non può continuare ad essere gestita con tali criteri;

Maria Pia Garavaglia, incarna, ormai, criteri gestionali che debbono essere definitivamente superati —:

se la relazione della Corte dei conti sul bilancio della Croce Rossa italiana nel 1998 non costituisca elemento sufficiente per chiedere alla Presidente Garavaglia di lasciare finalmente un Ente meritevole di ben altra guida. (4-33847)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti presieduta dal dottor Francesco Staderini ha rilevato, nella sua recentissima relazione sui bilanci dell'Inps per gli anni 1998 e 1999, che l'operazione mista di cessione e cartolarizza-

mercializzate in Italia ed in particolare nella, regione Marche sono contraddittorie;

le dichiarazioni del direttore generale per la sicurezza degli alimenti presso la Commissione europea sono rassicuranti, mentre, al contrario, quelle diffuse dal Ministro della sanità sono allarmanti;

la percentuale di macelli italiani che si possono fregiare del bollo UE (una sorta di certificazione della qualità delle carni lavorate e commercializzate), sono solamente pari a circa il 10 per cento del totale;

la situazione nelle Marche, come nel resto del nostro Paese è allarmante: consumatori disorientati e sfiduciati e crollo delle vendite delle carni bovine;

la qualità delle carni marchigiane è tra le migliori in assoluto e tale situazione di disinformazione rischia di aggravare la situazione del mercato delle carni;

e necessario dare una risposta certa alle forti richieste che provengono dal mondo del commercio prevedendo aiuti finanziari e benefici economici quali la detassazione delle perdite subite o l'adeguamento dell'Iva alla media europea o ancora aiuti economici ai proprietari di macellerie —:

se non sia necessario attuare al più presto quelle misure necessarie al fine di intensificare i controlli sulla provenienza e qualità delle carni;

quali misure intenda adottare per aiutare il settore della vendita e del commercio delle carni fortemente colpito dalla crisi provocata dalla diffusione della Bse. (4-33840)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa italiana, autocraticamente diretta dalla signora Maria Pia Garavaglia, uscita da un indecoroso periodo di commissariamento è nuovamente en-

trata nella cronaca a seguito del giudizio della Corte dei conti sul bilancio 1998;

il disavanzo, nel 1998, è stato di 19.011 milioni, a fronte di un disavanzo, nel 1997, di 8.831 milioni;

la voce onorari, compensi a terzi per speciali incarichi di studio, ricerca e didattica ha subito un incremento del 33,29 per cento (5.006 milioni nel 1998 rispetto a 3.756 milioni nell'anno precedente);

gli oneri relativi al personale militare richiamato hanno registrato un aumento del 32,56 per cento;

la Corte dei conti ha espresso valutazioni pesantissime, persino sulle ragioni della mancata emanazione del regolamento per la gestione dei fondi derivanti da pubbliche sottoscrizioni;

la Croce Rossa italiana, che da sempre registra la presenza encomiabile di un esercito di volontari, non può continuare ad essere gestita con tali criteri;

Maria Pia Garavaglia, incarna, ormai, criteri gestionali che debbono essere definitivamente superati —:

se la relazione della Corte dei conti sul bilancio della Croce Rossa italiana nel 1998 non costituisca elemento sufficiente per chiedere alla Presidente Garavaglia di lasciare finalmente un Ente meritevole di ben altra guida. (4-33847)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti presieduta dal dottor Francesco Staderini ha rilevato, nella sua recentissima relazione sui bilanci dell'Inps per gli anni 1998 e 1999, che l'operazione mista di cessione e cartolarizza-

zione degli oltre 94 mila miliardi di crediti ha fruttato all'istituto soltanto 8.013 miliardi;

il fallimento completo dell'operazione esige senz'altro una analisi delle cause per individuare le sacche di inefficienza che hanno condotto a tale deludente risultato —:

sulla scorta del severo giudizio espresso dalla Corte dei conti, quali siano le cause del fallimento della complessa operazione di cessione e di cartolarizzazione dei 94 miliardi di lire crediti Inps a fronte dei quali è stato registrato un recupero di soli 8.013 miliardi di lire.

(4-33827)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa delle urne contenenti i resti di quattro italiani deceduti in un disastro aereo venezuelano, scomparsa avvenuta allo scalo aeroportuale di Malpensa, appare francamente incredibile;

lo stesso Ministro degli affari esteri ha manifestato forte indignazione per un episodio che non ha precedenti;

è mistero non soltanto sulle sorti dei poveri resti, ma sul ritardo con cui è pervenuta alla Polizia la denuncia della scomparsa delle urne;

Alitalia si schernisce e cerca di rimpiangere la responsabilità su Sea;

la questione mina ovviamente il prestigio dello scalo aeroportuale di Malpensa, da sempre al centro delle più svariate polemiche —:

analiticamente la cronistoria di tale incredibile vicenda e per sapere se sia possibile, per una volta, individuare una precisa responsabilità. (4-33842)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-06513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Cosentino n. 3-06156 del 4 settembre 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-33829.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta De Cesaris n. 4-33459 del 17 gennaio 2001 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08779.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-06866, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2001, deve intendersi così sottoscritta: Tassone, Cutrufo, Volontè e Delfino Teresio.

zione degli oltre 94 mila miliardi di crediti ha fruttato all'istituto soltanto 8.013 miliardi;

il fallimento completo dell'operazione esige senz'altro una analisi delle cause per individuare le sacche di inefficienza che hanno condotto a tale deludente risultato —:

sulla scorta del severo giudizio espresso dalla Corte dei conti, quali siano le cause del fallimento della complessa operazione di cessione e di cartolarizzazione dei 94 miliardi di lire crediti Inps a fronte dei quali è stato registrato un recupero di soli 8.013 miliardi di lire.

(4-33827)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa delle urne contenenti i resti di quattro italiani deceduti in un disastro aereo venezuelano, scomparsa avvenuta allo scalo aeroportuale di Malpensa, appare francamente incredibile;

lo stesso Ministro degli affari esteri ha manifestato forte indignazione per un episodio che non ha precedenti;

è mistero non soltanto sulle sorti dei poveri resti, ma sul ritardo con cui è pervenuta alla Polizia la denuncia della scomparsa delle urne;

Alitalia si schernisce e cerca di rimpiangere la responsabilità su Sea;

la questione mina ovviamente il prestigio dello scalo aeroportuale di Malpensa, da sempre al centro delle più svariate polemiche —:

analiticamente la cronistoria di tale incredibile vicenda e per sapere se sia possibile, per una volta, individuare una precisa responsabilità. (4-33842)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-06513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Cosentino n. 3-06156 del 4 settembre 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-33829.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta De Cesaris n. 4-33459 del 17 gennaio 2001 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08779.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-06866, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2001, deve intendersi così sottoscritta: Tassone, Cutrufo, Volontè e Delfino Teresio.

zione degli oltre 94 mila miliardi di crediti ha fruttato all'istituto soltanto 8.013 miliardi;

il fallimento completo dell'operazione esige senz'altro una analisi delle cause per individuare le sacche di inefficienza che hanno condotto a tale deludente risultato —:

sulla scorta del severo giudizio espresso dalla Corte dei conti, quali siano le cause del fallimento della complessa operazione di cessione e di cartolarizzazione dei 94 miliardi di lire crediti Inps a fronte dei quali è stato registrato un recupero di soli 8.013 miliardi di lire.

(4-33827)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa delle urne contenenti i resti di quattro italiani deceduti in un disastro aereo venezuelano, scomparsa avvenuta allo scalo aeroportuale di Malpensa, appare francamente incredibile;

lo stesso Ministro degli affari esteri ha manifestato forte indignazione per un episodio che non ha precedenti;

è mistero non soltanto sulle sorti dei poveri resti, ma sul ritardo con cui è pervenuta alla Polizia la denuncia della scomparsa delle urne;

Alitalia si schernisce e cerca di rimpiangere la responsabilità su Sea;

la questione mina ovviamente il prestigio dello scalo aeroportuale di Malpensa, da sempre al centro delle più svariate polemiche —:

analiticamente la cronistoria di tale incredibile vicenda e per sapere se sia possibile, per una volta, individuare una precisa responsabilità. (4-33842)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-06513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Cosentino n. 3-06156 del 4 settembre 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-33829.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta De Cesaris n. 4-33459 del 17 gennaio 2001 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08779.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-06866, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2001, deve intendersi così sottoscritta: Tassone, Cutrufo, Volontè e Delfino Teresio.

zione degli oltre 94 mila miliardi di crediti ha fruttato all'istituto soltanto 8.013 miliardi;

il fallimento completo dell'operazione esige senz'altro una analisi delle cause per individuare le sacche di inefficienza che hanno condotto a tale deludente risultato —:

sulla scorta del severo giudizio espresso dalla Corte dei conti, quali siano le cause del fallimento della complessa operazione di cessione e di cartolarizzazione dei 94 miliardi di lire crediti Inps a fronte dei quali è stato registrato un recupero di soli 8.013 miliardi di lire.

(4-33827)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la scomparsa delle urne contenenti i resti di quattro italiani deceduti in un disastro aereo venezuelano, scomparsa avvenuta allo scalo aeroportuale di Malpensa, appare francamente incredibile;

lo stesso Ministro degli affari esteri ha manifestato forte indignazione per un episodio che non ha precedenti;

è mistero non soltanto sulle sorti dei poveri resti, ma sul ritardo con cui è pervenuta alla Polizia la denuncia della scomparsa delle urne;

Alitalia si schernisce e cerca di rimpiangere la responsabilità su Sea;

la questione mina ovviamente il prestigio dello scalo aeroportuale di Malpensa, da sempre al centro delle più svariate polemiche —:

analiticamente la cronistoria di tale incredibile vicenda e per sapere se sia possibile, per una volta, individuare una precisa responsabilità. (4-33842)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Savarese n. 3-06513, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Cosentino n. 3-06156 del 4 settembre 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-33829.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta De Cesaris n. 4-33459 del 17 gennaio 2001 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-08779.

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Tassone n. 3-06866, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 2001, deve intendersi così sottoscritta: Tassone, Cutrufo, Volontè e Delfino Teresio.